QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-940 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 10 Giugno 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 138

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 50-981. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci Russa e legali L. 300, Necrologia L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; mortuari: dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3040, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il problema di un rinvio

L'affermazione del ministro Scelba di rinviare le elezioni regionali al 1950, già fissate con la legge del 24 dicembre scorso per il giorno 30 ottobre od eventualmente prima di tale data, ha dato luogo ad accuse d'incostituzionalità. Nè si può dire che siano infondate.

Le elezioni dei Consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali, per l'art. VIII tr. della Costituzione, dovevano essere indette entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione e cioè entro il 31 dicembre 1948. Tale disposizione fu interpretata con larghezza con la legge surriferita, la quale tenne luogo della legge elettorale regionale che il Parlamento avrebbe dovuto in tempo debito approvare a termini dell'art. 122.

Può ora il Parlamento rinviare tale data? Con legge semplice non sembra possibile. Pur ammettendo che fosse conforme alla lettera e allo spirito della Costituzione indire entro l'anno 1948 le elezioni e non già farle, ciò significa sempre, come risulta dalle stesse parole di cui si compone la legge, fissare e non già rinviare la data in cui le elezioni sarebbero avvenute, previa, naturalmente, l'approvazione delle legge elettorale. Nè questa è ancora oggi stata presentata al Parlamento, mentre sembra che sul sistema da adottare si faccia strada il convincimento di scegliere quello uninominale, da noi da tempo patrocinato (vedi *La Stampa*, 28 dicembre '48) e che in un primo esperimento, per quanto ibrido, diede buona prova.

Questa complessa situazione, fuori dal quadro strettamente giuridico, vuol dire, ancora, che, a meno di sottoporre il Parlamento a lavori forzati e fargli approvare al più presto la legge elettorale, è ben difficile che per il 30 ottobre vi sia la possibilità di fare le elezioni. Pertanto la sola via legale per rimediare allo stato di fatto che si va profilando è quella di proporre una legge costituzionale di proroga con la quale sarebbe riveduto il termine perentorio stabilito dall'art. VIII tr. Non vi ha altra via d'uscita.

Non tutti ancora si sono resi ben conto che la nostra è una Costituzione rigida, per cui il Parlamento non ha più, come per il passato, un potere illimitato, ma è esso stesso contenuto nei suoi poteri dalla Carta costituzionale. La rigidità attuale non è quella che per burla fu instaurata dal fascismo con la legge del 1928, per dare un maggior prestigio al gran consiglio e per sottili calcoli politici. Anche allora si diceva nella relazione ministeriale che l'accompagnava, insieme con un marchiano strafalcione non lasciato porre in luce dalla vigile censura e rimediato successivamente, che l'autorità giudiziaria avrebbe esercitato il controllo di costituzionalità, ma questa era pura illusione. Oggi la situazione è del tutto diversa. La Costituzione è in questo punto precisa e corretta. Il Parlamento ha una competenza definita, nè può variarla se non con legge costituzionale. E se, pertanto, la Costituzione assegna un termine entro il quale le elezioni regionali si debbono indire, e questo termine è stato fissato, la competenza del Parlamento è in questo campo esaurita. Indire le elezioni non significa rinviarle. Nè tanto meno potrebbe intervenire il governo, poichè il Parlamento con legge formale ha stabilito la data delle elezioni, ed ha perciò sottratto un tale eventuale potere al governo.

Nè è pensabile che si voglia dal Parlamento o dal governo speculare sull'attuale assenza degli organi previsti dalla Costituzione per il controllo di costituzionalità ed instaurare violazioni flagranti della Costituzione. La legalità e l'osservanza delle norme costituzionali è il primo dovere, ma è anche la suprema guarentigia di ogni ordinamento democratico.

Nè forse sarebbe da lamentare quest'esigenza del rinvio delle elezioni se venisse in tale occasione integrata con legge costituzionale la Costituzione stessa, che, per ciò che riguarda l'ordinamento regionale rivela difetti tecnici gravi, al quali anche si deve in gran parte il ritardo della sua attuazione. La prima Commissione permanente della Camera dei deputati, presieduta dall'on. Tosato con la collaborazione di alcuni fra i più competenti deputati, approvò sotto forma di risoluzioni preliminari alcuni punti fermi, per l'interpretazione e l'attuazione delle norme costituzionali sulla Regione, di eccezionale importanza, atti a dirimere non poche difficoltà sia per il governo come per le stesse regioni, idonei soprattutto ad eliminare occasioni notevoli di conflitti tra governo e regioni e fra regioni provincie e comuni, prodotte da discordi interpretazione delle troppo vaghe e imprecise norme costituzionali.

Dando a questi punti, opportunamente integrati e raccolti in una legge organica, valore costituzionale, e ponendoli così al sicuro da ogni impugnazione di legittimità, si riuscirebbe a graduare convenientemente sia nel tempo che nella progressiva assunzione ed esercizio delle funzioni l'attuazione dell'ordinamento regionale, evitando in pari tempo una troppo violenta ed improvvisa trasformazione della nostra struttura amministrativa. Se ancora col sistema di elezione si evitasse che i consigli regionali si trasformassero in altrettanti parlamentini, si farebbe un gran passo per la risoluzione di un problema essenziale del nostro ordinamento. Nè del ritardo vi sarebbe ragione di rammarico.

Emilio Crosa

INQUIETUDINI DOPO IL CONGRESSO D.C.

Dichiarazioni di De Gasperi e Scelba Vento di fronda tra i partiti al governo

Roma, 9 giugno.

Il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'Interno hanno concesso due interviste a giornali della capitale, relative a taluni argomenti trattati al congresso d. c. di Venezia e che hanno suscitato le maggiori discussioni negli ambienti politici economici e giornalistici italiani.

«Un po' di chiarezza e disipare ogni equivoco — ha dichiarato l'on. De Gasperi al *Messaggero* —: concepisco la attuale coalizione governativa non come una convenienza rispetto al partito della d. c., ma come una necessità rispetto alla politica e agli interessi dell'Italia».

La «terza forza»

«E' ovvio — ha proseguito l'intervistato — che in piena libertà di opinione nello stesso partito si delineino preferenze per l'alleanza con l'uno o l'altro gruppo. Per questa ragione taluni giovani più lontani dalle responsabilità ministeriali talvolta insorgono «ad affermare lo spirito creativo riformatore ed equilibratore del partito».

Quanto alla terza forza l'on. De Gasperi ha dichiarato di ravvisarla proprio nella coalizione governativa stessa, che «si presenta necessaria per costituire la massima concentrazione possibile di forze democratiche costruttive», concentrazione che deve essere mantenuta efficiente ad evitare che la «cosidetta democrazia aggressiva» metta in pericolo lo sviluppo democratico della nazione.

E qui l'intervistato ha tenuto a mettere in luce la libertà e l'indipendenza di idee rispettate dalla d. c. nei confronti dei suoi collaboratori al Governo.

Sulla crisi socialista, definita «eterna» dall'intervistatore, il Presidente del Consiglio ha detto: «Non mi pare che per allargare il partito socialista sia necessario che esso abbandoni il governo di coalizione. Una delle due: o hanno ragione Saragat e compagni quando come socialisti e in quanto socialisti partecipano alla difesa e al consolidamento della democrazia parlamentare; o hanno ragione Nenni e compagni che si schierano per la democrazia aggressiva dei comunisti».

«Non mi pare che possa prosperare o soltanto sussistere un partito socialista campato in aria tra Cominform e Patto atlantico, tra democrazia parlamentare europea e sistema bolscevico. Comunque la logica vuole che si risolva prima tale pregiudiziale poichè, se è vero che in astratto può esistere un socialismo come che sia definito da una mozione, è altrettanto vero che in pratica se deve operare nel gioco delle forze, sarà costretto a risolvere pregiudizialmente il problema del suo atteggiamento in concreto di fronte al Parlamento e al Governo. O si tratta invece di anticlericalismo attivo battagliero e corrosivo? In tal caso nelle condizioni presenti esso non potrebbe che operare contro gli interessi permanenti del Paese e della stessa democrazia».

Concludendo, l'on. De Gasperi parlando dell'on. Gronchi ha dichiarato che egli è un collaboratore prezioso del Governo data la sua delicata funzione presidenziale e che «la sua opera sollecitatrice e moderatrice vale assai di più che «uno snervante dibattito di tendenze».

L'intervista concessa dal Ministro dell'Interno Scelba al *Giornale d'Italia* verte su tre punti per i quali il giornalista che ha avvicinato l'uomo politico nel suo ufficio al Viminale ha chiesto chiarimenti: la faccenda del «culturame», verso il quale Scelba si sarebbe espresso con disprezzo, il rinvio delle elezioni regionali alla primavera prossima e la decisione della D.C. di voler vigilare sul settore economico così come vigila su quello politico.

Il «culturame»

Il Ministro ha così risposto: «Per "culturame" non intendo riferirmi alle figure di un Croce o di un De Ruggiero. "Culturame" è, per intenderci, quello che ispira *Don Basilio*, e non coloro che rappresentano degnamente la cultura e la tradizione culturale italiana, che è di libertà. Intendevo riferirmi a coloro che, per soddisfare le loro ambizioni e la loro vanità (e talvolta può darsi anche le proprie necessità economiche) mentre noi combattevamo la nota battaglia anticomunista del 18 aprile, si schieravano dall'altra parte in alleanze ambigue con i negatori della cultura e della libertà. A Venezia ho voluto ripetere a costoro che, se la D.C. ha vinto quella battaglia, deve avere in sè una forza motrice e una idea così potente da valere molto di più di tutto il culturame di certuni».

«Sul rinvio delle elezioni regionali a primavera poco v'è da dire se non che, tenendosi in quello stesso periodo le elezioni amministrative, appare opportuno abbinare le due consultazioni, sia per non tormentare il Paese con due campagne elettorali a sei mesi di distanza, sia per non raddoppiare l'indispensabile spesa di sei o sette miliardi che ogni elezione viene a costare. Naturalmente rimane il diritto del Parlamento di decidere su questa questione.

La vita delle aziende

«La d. c. ha la responsabilità politica dello Stato e non può disinteressarsi del settore economico-finanziario. Al congresso di Venezia ne parlai come problema di moralizzazione della vita economica. Se è giusto che funzionari disonesti vengano perseguiti, non è da trascurare che nel concetto di moralizzazione del settore economico va compresa la lotta contro coloro che vivono a spese della collettività sia attraverso sovvenzioni a industrie parassitarie, sia chiedendo tariffe protettive ingiustificate».

«Un governo che ha da assolvere gravi compiti politici e un partito che è responsabile di fronte al Paese dei risultati complessi della politica governativa, non possono lasciare che settori importantissimi della finanza e dell'industria facciano una politica che qualche volta è in contrasto con lo stesso indirizzo economico del governo. Molte volte poi le aziende finanziate dallo Stato si trovano in mano di dirigenti che, per paura o per spirito di boicottaggio, mandano in malora i denari dello Stato permettono ai comunisti di fare all'interno il comodo loro: attivisti pagati senza che lavorino, mezzi di trasporto e benzina per adunate comunite, imposizioni di sottoscrizioni agli operai con regolari ricevute, per esempio «pro ittime di Scelba» o per altre iniziative comuniste. Si verificano inoltre casi in cui operai d.c. vengono presaccti per primi in caso di licenziamento dalle commissioni interne socialcomuniste. Sono cose che non possono continuare senza che ne scapitino il Governo e il partito. Anche per questo chiediamo giustizia per tutti».

Il dibattito alla Camera sulla riforma agraria

Roma, 9 giugno.

La dibattuta riforma dei patti agrari è stata nuovamente ripresa in esame oggi alla Camera, con quattro lunghi interventi oratori. Particolare significato ha il fatto che i deputati fusionisti *Sampietro* e *Fora* si sono dichiarati non pregiudizialmente contrari al progetto governativo.

Il ministro degli Interni parla al Senato sulle elezioni regionali e sulle "adunate,,

Appassionato dibattito per la sciagura aerea di Superga

Roma, 9 giugno.

Lavoro complesso quello che oggi ha tenuto impegnato il Senato nelle sedute pomeridiane. Lavoro complesso che si è articolato nello svolgimento di tre argomenti, tutti e tre importanti: il disastro di Superga, le elezioni regionali, il divieto di effettuare a Roma manifestazioni di massa.

Prima che il duello oratorio incominciasse, hanno preso la parola l'on. *Lussu* (p.s.i.) e il Sottosegretario *Marazza* per rievocare il 12° anniversario della morte di Carlo e Nello Rosselli. Poi si è alzato a parlare il Ministro della Difesa on. Pacciardi per rispondere alle due interrogazioni dell'on. *Giardina* (d.c.) e *Grisolia* (p.s.i.) sulla sciagura di Superga.

Il volo dell'I-Elce

PACCIARDI — Le conclusioni alle quali è pervenuta la commissione di inchiesta per l'incidente di Superga hanno stabilito che esso non fu dovuto a difettoso funzionamento della organizzazione preposta all'assistenza al volo. E' invece da ritenersi attendibile che il comandante dell'aereo giudicasse la sua posizione più arretrata o più deviata rispetto a quella reale.

E' anche da supporre, a giustificazione del comandante il velivolo, che i rilevamenti radiogoniometrici effettuati a bordo non siano stati del tutto precisi a causa delle particolari condizioni atmosferiche, e abbiano portato ad un errore di valutazione della posizione dell'aereo.

D'altra parte incidenti del genere sono accaduti anche a piloti delle più progredite organizzazioni. Ciò che manca ai nostri aeroporti è la possibilità di un atterraggio cieco, al che si ovvia facendo dirottare l'aereo. L'aeroporto di Torino era in condizioni di guidare, al momento dell'atterraggio, l'I-ELCE, che avrebbe avuto sull'aeroporto stesso visibilità sufficiente per l'atterraggio a vista.

Comunque gli sforzi della nostra aeronautica si sono rivolti allo sviluppo in alcuni principali aeroporti dell'attrezzatura per il volo cieco, sicchè essi possano accettare gli aerei dirottati: si tratta, ad esempio, degli aeroporti di Ciampino e della Malpensa. Si sta studiando la possibilità di provvedere tutti gli aeroporti di tali costosi impianti.

Per quanto riguarda poi la interrogazione dell'on. Grisolia chiarisco che nell'aeroporto di Torino esistono i seguenti servizi di radio assistenza: controllo di aerodromo, radiogoniometro di navigazione, radio-faro di avvicinamento, servizi di collegamento terra-bordo-terra.

Le particolari caratteristiche orografiche della zona circostante l'aeroporto e le limitate dimensioni del campo di atterraggio non permettono l'eventualità di procedere per l'atterraggio strumentale. In considerazione di ciò per l'aeroporto suddetto vige la procedura del «forate le nubi», fino ad un limite di condizioni meteorologiche sull'aeroporto pari a mille metri di visibilità orizzontale e a 250 metri di altezza della base delle nubi, base sul livello del campo.

I servizi all'Aritalia

Per tutti gli aeromobili che volano in circostanze di scarsa visibilità valgono norme tassative che prescrivono: gli aeromobili diretti agli aeroporti non compresi nella circoscrizione di un regione di controllo, se volano in condizioni di volo strumentale dovranno richiedere il controllo di aeroporto almeno 15 minuti (chilometri 60) prima del loro arrivo sul limite di circoscrizione di questo autorizzazione a cambiare quota di volo per l'avvicinamento o l'ordine di svolgere la procedura di attesa.

GIARDINA (d.c.) — Pur dichiarandosi soddisfatto, rileva che la diagnosi di Torino sarebbe stata emessa se quell'aeroporto o l'aereo fossero stati adeguatamente attrezzati secondo i dettami della tecnica moderna.

GRISOLIA (p.s.i.) — L'aeroporto di Torino si trova in una situazione particolarmente disgraziata, circondato com'è da colline, per cui si devono disporre provvedimenti di sicurezza. Quell'aeroporto non è idoneo a ricevere apparecchi reduci da lunghi voli e non è attrezzato per lo svolgimento del volo cieco e strumentale, quale viene attuato sui grandi aeroporti internazionali. Nel comunicato emanato dal Ministero della Difesa-Aeronautica dopo la sciagura si è voluto gettare una ombra di discredito sul comandante dell'apparecchio caduto. Era la prima volta che quel comandante faceva il percorso Torino-Barcellona-Lisbona e ritorno, mentre è noto che ogni comandante deve, prima di assumere il comando su una determinata linea, farne esperienza percorrendola una volta in qualità di comandante aggiunto.

Il Ministero della Difesa avrebbe anche dovuto considerare che i radiogoniometri non sono sufficienti per il volo cieco e che l'aeroporto di Torino ha delle trasmissioni radio notevolmente difettose, e avrebbe quindi dovuto imporre l'atterraggio a Roma.

Per stabilire questo e altri particolari ritiene opportuno che gli atti dell'inchiesta ministeriale, siano depositati presso la Presidenza del Senato.

CINGOLANI (d.c.) — Tutti i piloti, indistintamente, provengono dall'aviazione militare. A onore e vanto dell'aviazione italiana ricordo che, allorchè nel dopoguerra la navigazione aerea era totalmente esercitata da piloti militari sia italiani che stranieri, una indagine compiuta rilevò un coefficiente di sicurezza del 77% per le linee esercite da stranieri e di circa il 98% per quelle italiane.

PACCIARDI — Gli atti della commissione ministeriale di inchiesta sono a disposizione degli onorevoli senatori.

Esaurito così il primo argomento, si è passati al secondo con l'intervento del Ministro Scelba, chiamato a rispondere alle due interrogazioni degli on. *Lussu* (p.s.i.), e Umberto *Aterlin* (d.c.) sulle sue note affermazioni fatte a Venezia in merito alle elezioni regionali.

SCELBA — Non sono fortunato, io, con i resoconti dei miei discorsi. Non è la prima volta, nè con ogni probabilità sarà l'ultima, che le mie parole vengono travisate. Un fatto specialmente esiste: nel Paese vi è un senso diffuso di malcontento contro il futuro ordinamento regionale. Io al Congresso di Venezia affermai che il governo intendeva attuare l'ordinamento regionale perchè si tratta di un obbligo costituzionale immanzi tutto e di un postulato fondamentale per la D. C.

Fu proprio per dare un maggiore valore amministrativo alle elezioni regionali che suggerii il rinvio di esse a primavera, per unificarle con quelle comunali che debbono avvenire proprio in quell'epoca. Non ci si può dimenticare poi che le elezioni regionali porteranno una spesa fra i cinque e i dieci miliardi di lire. E lo stesso dichiarai per le elezioni amministrative. Una tale spesa in questo momento non appare giustificata da nulla. Infine vi è una preoccupazione di natura squisitamente politica: non possiamo turbare il Paese con elezioni indette ogni sei mesi. Inoltre la legge per le elezioni regionali è allo studio, e, data la sua complessità, non può essere pronta in tempo.

Le adunate a Roma

Con il mio discorso di Venezia non intendevo difendere la regione e, più che di rinvio, io avevo parlato di concentrazione, di unificazione delle elezioni regionali con quelle amministrative: e questo potrebbe effettuarsi in due modi: o rinviando le elezioni regionali o anticipando quelle amministrative. Io propendo più per questa ultima proposta. Voglio assicurare l'assemblea che il Governo manterrà fede alla Costituzione respingendo ogni suggestione antiregionale, ma rimettendosi comunque a qualunque decisione del Parlamento.

Si è così arrivati al terzo ed ultimo argomento della giornata: l'interpellanza comunista sul divieto di manifestazioni nazionali di massa a Roma.

TERRACINI — La disposizione governativa fu evidentemente determinata dalla preoccupazione di vedere affluire a Roma i giovani pronti a manifestare per la pace. Questo in sostanza equivale a voler soffocare la libertà di riunione.

SCELBA — Non posso sull'argomento che ripetere quanto già ebbi a dire alla Camera. E cioè che alla violenza è necessario rispondere con la forza; è questo un principio dal quale non posso deflettere.

Il governo è intervenuto in merito al divieto di manifestazioni di massa a Roma perchè il provvedimento comportava una responsabilità politica. Furono le autorità di polizia che ci avvertirono dell'impossibilità da parte loro di controllare così grandi masse. Non non abbiamo violato la costituzione.

La concentrazione di masse a Roma può costituire un pericolo potenziale di perturbamento dell'ordine pubblico. Sono certo che non sono queste le intenzioni degli organizzatori di tale adunata: una cosa potrebbe accadere se avessimo autorizzato questa manifestazione in una Italia in cui scorazzano scioperanti armati di mitra che lanciano bombe a mano?

L'on. Terracini ha dimenticato che lo scopo dell'adunata era quello di esercitare una pressione sul Parlamento per impedire la ratifica del trattato di pace e che la costituzione non ammette referendum per quello che si riferisce a trattati internazionali. Non posso non dire che mobilitare la piazza contro il Parlamento è antidemocratico; e noi siamo invece per la democrazia contro ogni violenza. D'altra parte in nessun Paese del mondo si organizzano tante adunate di massa come in Italia. Non vi ricordate come Giolitti proibì che si adunassero a Roma 20.000 persone per festeggiare la vittoria? Che bisogno c'è di venire a Roma in centomila, quando la stessa cosa possono dirla 180 senatori e 100 deputati?

Non possiamo dimenticare che le squadre fasciste nel '22 bivaccarono in piazza Montecitorio per imporre al Parlamento una certa legge. Non possiamo ripetere le stesse esperienze, che tanto duramente costarono al Paese. Voi ricorrete troppo spesso ai termini usati al fascismo, anche se lo spirito che vi informa è diverso *(applausi al centro)*.

Ha replicato *Terracini*, il quale ha osservato che il ministro non aveva dato una risposta e a dei dati di fatto aveva contrapposto solo dei fantasmi senza alcun senso.

Gli errori e i pericoli della lotta elettorale di Trieste

La campagna del MSI ed una falsa impostazione ideologica

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 8 giugno.

Esaurita la possibilità di arrampicarsi lungo i muri ancor più in alto, la propaganda elettorale scende sui marciapiedi, straripa per le strade con una inondazione di manifesti incollati o volanti, quando non è stampigliatura di motti o sigle. Così durante la notte un'automobile a cingoli ha infilato la Piazza dell'Unità profondendovi vernice bianca, rossa o blu (i colori degli sloveni) per scrivere in terra su quattordici lingue — e volete sloveni naroduo liste? — e cioè «volete la libertà mediante democrazia compiuta, l'autonomista ha infilato via secondario continuando a scrivere la stessa cosa fino a vernice esaurita. Forse per richiamare maggiormente l'attenzione dei passanti, questa vernice puzzava oltre modo.

Sono poi continuate a piovere strisciolone bianche sui simboli rossi, poichè sembra che ciò non contravvenga al divieto di incollare manifesti propri su quelli altrui, epperò striscioline rosse (o di natura rossa) hanno fatto altrettanto con gli avversari in una gara di pennecchiature e di contropropaganda. Il meglio sinora ce l'hanno i bianco-rossi perchè alla domanda, mille volte ripetuta: «E le foibe?», nessuno ha dato risposta. E' anche vero che i rossi dichiarano in massima parte di non avere più nessuna relazione di politica o di parentela con coloro che usarono le foibe come argomento democratico, ma rimane che nessuno si lagna, e tutto rientra nella normalità.

A parte ciò il fatto essenziale del giorno potrebbe essere un editoriale della Voce Libera dove leggiamo: «Il fronte dell'Italia ha perduto una lista, che si è posta da sola contro l'Italia». Qual'è questa lista e cosa è successo? La lista è il M.S.I. e il M.S.I. ha fischiato l'on. Pacciardi. Non nella misura con la quale fu fischiato l'on. Terracini, ma lo ha fischiato. Il M.S.I. si scagiona respingendo l'accusa ufficiale, mentre i singoli aderenti messi alle strette dichiarano di avere fischiato non il ministro bensì il rappresentante del partito repubblicano e del fervente combattentismo spagnolo.

Tuttavia il fischiarsi fra italiani non dovrebbe ancora bastare a «metterci contro l'Italia» e la Voce Libera esagererebbe se il M.S.I. non facesse di peggio. Il fascismo che gli rimproverano, a forza di perdere veli, sottovesti e pudore si mostra qua e là con esagerata evidenza, e questo è provato dal fatto che una lista venduta pro beneficenza elettorale, riproduce il monumento di Trieste ai Caduti nell'altra guerra mondiale con accanto l'alabarda di San Giusto e con la riproduzione di una vecchia frase: «Noi vinti che vincemmo». La inventarono i tedeschi e non portò loro fortuna.

Nel caso specifico delle elezioni triestine il M.S.I. può anche nuocere all'Italia indirettamente. Esso tira l'acqua al proprio mulino cercando di ottenere il maggior numero di suffragi. E sta bene, ma se questi dovessero proporzionarsi alla influenza di gente ai suoi comizi, ci troveremo di fronte a una possibilità antipatica, ed è questa: l'attuale schieramento politico italiano fu suggerito dalla certezza che in ogni caso il 70 per cento dei voti sarebbero andati agli italiani, con il grosso per una sola delle loro liste, e cioè la d. c. Così gli italiani sarebbero arrivati primi anche in linea assoluta.

Nel frattempo contro la d.c. è andata serpeggiando una propaganda intesa a non farla stravincere, suggerendo, cioè, di distribuire fra le varie liste i voti italiani. Se ciò avvenisse e nello stesso tempo il M.S.I., il quale è sceso in campo con la semplice speranza di ottenere tre seggi, gonfiasse troppo le proprie urne, potrebbe essere che gli italiani ricevessero sì quel 70 per cento dei voti, ma che la lista di testa risultasse quella comunista. Così, a 48 ore di distanza dal voto, c'è in aria un po' di malessere.

A galvanizzare gli spiriti verso le liste pure italiane sono intervenuti oggi l'on. Epicarmo Corbino e Carlo Delcroix. L'on. Corbino ha parlato per il partito liberale, il quale a Trieste rappresenta ancora l'antico spirito di libertà che lo schierava nel secolo scorso fra i rivoluzionari. L'on. Corbino è stato molto applaudito.

Applausi ancora più fragorosi hanno salutato Carlo Delcroix, il quale ha parlato per il «Blocco italiano». Egli ha riassunto in una sintesi lirica ciò che deve Trieste all'Italia e l'Italia a Trieste, questa superba diga della civiltà occidentale che ha saputo resistere a tanti urti e non cede a paure e che nessuna lusinga corrode. Domani fine della campagna elettorale con l'on. De Gasperi e l'on. Saragat.

Antonio Antonucci

Perchè sono malcontenti liberali e socialdemocratici

Roma, 9 giugno.

Le ripercussioni del congresso di Venezia si sono fatte sentire per tutta la giornata in varie sedi. Tanto a Da Gasperi che a Scelba sono state contestate le dichiarazioni fatte al Palazzo del Cinema, e l'uno e l'altro hanno procurato di spiegarne il significato per dissipare i molti equivoci che ne erano sorti.

Per cominciare da De Gasperi, non tutte le sue dichiarazioni odierne sembrano avere ottenuto lo scopo. Tra i socialisti autonomi, ad esempio, l'irritazione si è accresciuta, e si è accresciuta anche tra i liberali. I socialisti protestano definendo sofismi le argomentazioni del Presidente del Consiglio a proposito della terza forza, e accusano De Gasperi di avere pericolosamente identificato la partecipazione governativa con l'esercizio e il consolidamento della libertà democratica.

Anche maggior reazione è stata provocata da quella specie di alternativa che il Presidente sembra aver posto tra Patto Atlantico e Cominform: «Ciò equivarrebbe a dire che la scelta attuale è tra due realtà reali; equivarrebbe a porre la democrazia occidentale sullo stesso piano dei regimi orientali; come un qualcosa da respingere o da accettare in blocco. Ciò che è il contrario della concezione stessa della democrazia, che è anzitutto possibilità di scegliere».

Fuori del campo puramente dialettico, le proteste dei socialisti autonomi si riferiscono comunque essenzialmente a quello che giudicano un illecito intervento del Presidente del Consiglio nei problemi dell'unificazione socialista: dobbiamo dunque lottare, essi dicono, non soltanto contro la resistenza interna, che in definitiva sarebbero facilmente superabili, ma anche contro De Gasperi e la D. C., che a Venezia ha chiaramente dimostrato di voler trasformare il socialismo in una propria appendice.

Che il partito in quanto partito sia stesso da questa ambizione, i socialisti si rendono conto: ma fanno rimprovero a De Gasperi, in quanto uomo di Stato, di non sapere sufficientemente comprendere i problemi delle forze politiche che collaborano con lui.

Il problema verrà messo in discussione domani sera nella riunione convocata dalla direzione del P.S.L.I. che dovrà esaminare le proposte delle tre correnti a proposito della data dei congressi: conversazioni preliminari si sono avute oggi e sembra che la situazione non sia molto difficile: in ogni modo, il 15 arriverà la commissione del Comisco per gli affari italiani ed il problema per quella data sarà forse già risolto.

Ma anche nel campo dei liberali i malumori crescono: già da ieri al Senato, in occasione del dibattito sull'accordo per la concessione di extra territorialità alle ville papali di Castelgandolfo, si è avuto un pronunciamento dei liberali contro il governo. Nei corridoi un autorevole esponente del partito diceva ai giornalisti: «Io voto contro per coerenza, ma mi stupisce che si faccia tanto rumore per questa extra territorialità da riconoscere ad otto ettari di terra, quando tutto il Paese da un capo all'altro è già in regime praticamente di extra territorialità materiale e morale». Affermazioni così gravi non erano finora mai state fatte con tanto impeto e sdegno. Ed oggi i passi del discorso di Terracini a proposito delle «cortesie» e dei «servizi» che il governo si sente in obbligo di rendere alla Santa Sede hanno destato sui banchi dei liberali e degli indipendenti segni visibili di consenso immediato. C'è l'affiorare di un sentimento decisamente anticlericale, che prima d'ora non aveva avuto nessuna chiara manifestazione.

I liberali ad ogni modo non limitano al terreno dell'anticlericalismo le loro reazioni: una riunione si è tenuta stasera da parte del gruppo che sostiene la necessità di uscire dal governo e si è fatto valere — attraverso gli interventi degli on. Lucifero, Capua, Condorelli e Perrone Capano — che il congresso di Venezia in generale e il discorso del ministro Scelba in special modo sono stati tipicamente antiliberali prima ancora che anticomunisti. E contro gli uomini della vecchia classe dirigente si è anzi arrivati ad intemperanze di atteggiamenti e di parole che mal si conciliano con lo spirito di collaborazione democratica.

E' venuta alla luce, dicono i liberali, una sempre più netta volontà di consolidare la preminenza della d. c. nel governo e nel Paese con mezzi che potrebbero condurre a un vero regime di partito». E' da tenere presente che in questa manifestazioni di protesta da parte liberale possono entrare per qualcosa anche preoccupazioni d'altro genere, e precisamente per quelli che sono i dichiarati orientamenti della d.c. a favore delle riforme sociali (i liberali che si battono per la uscita dal governo sono difatti della tendenza di destra), ma ciò non toglie che anche l'intervista data da Scelba è di natura da confermare molti timori.

Quando Scelba dice che in settori importantissimi della finanza e dell'industria si fa «una politica che qualche volta può essere in contrasto con lo stesso indirizzo politico ed economico del governo», dice bensì una cosa di cui nessuno probabilmente si era accorto, ma che lascia supporre una intenzione di assicurare alla d. c. tutte le leve di comando: «La d. c. ha la responsabilità politica dello stato e non può disinteressarsi del settore economico finanziario». I liberali ripetono che la responsabilità politica è collettiva e che la coalizione ministeriale non avrebbe alcun senso se ciascuno dei partiti che collaborano al governo non si assumesse una parte di responsabilità: la proposta di attribuire tutte le responsabilità alla d. c. non significa altro se non tutto il potere alla d. c. C'è quindi ancora un vivo malcontento, immancabile strascico di un congresso così grosso.

v. g.

I libici e l'accordo con l'Italia

Nostra intervista con Assam Pascià segretario della Lega Araba

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 1 giugno.

Ci è stato possibile intervistare il segretario generale della lega araba, Assam Pascià, che gentilmente ha risposto alle nostre domande.

— Potete dirmi, eccellenza, le vostre opinioni sugli avvenimenti recenti relativi alla Libia?

— Il rigetto da parte dell'O.N.U. del progetto di compromesso Bevin-Sforza è una vittoria araba. Esso dimostra che le piccole Nazioni non sono più disposte a seguire la volontà delle Nazioni più forti. Non è forse in nome dei principi di libertà che la guerra è stata combattuta? Tra le libertà proclamate dagli alleati e confermate dal patto delle Nazioni Unite vi è la libertà di autodecisione, che sembra essere stata completamente dimenticata. Perchè è avvenuto ciò? Per dire forse al popolo della Libia che esso non ha il diritto di essere libero e per imporgli una dominazione straniera che esso non desidera? Questa mancanza di franchezza sembra nascondere degli interessi precostituiti, ma il fine non giustifica i mezzi, perchè la protezione degli stessi interessi può essere assicurata in altro modo.

— Credete voi che un'intesa tra italiani e arabi sia sempre possibile?

— Sì, io lo credo, a condizione che essa sia il risultato di un accordo leale e sincero. Non è necessario che io ripeta che il mondo arabo prova simpatia per gli italiani, che sono un popolo mediterraneo come noi. Un'intesa tra gli italiani e gli arabi non potrebbe che essere profittevole ad entrambi. Avete voi riflettuto ai benefici che il vostro Paese potrebbe trarre da una simile intesa? La famiglia dei popoli musulmani è grande, e voi siete una Nazione che ha bisogno di esportare non solamente i vostri prodotti, ma anche i vostri lavoratori. Quelli lavoratori noi li abbiamo sempre apprezzati. Tenete però presente che gli arabi non possono tendervi indefinitamente la loro mano, e che essi sono decisi a lottare con tutte le loro forze allo scopo di realizzare l'indipendenza e l'unità del proprio Paese. Voi avete avuto in Giuseppe Garibaldi un campione della libertà dei popoli. Voi stessi avete lottato per l'unità e l'indipendenza della vostra patria; avete arruolato dei volontari. Dovreste dunque comprendere le aspirazioni dei popoli libici ed appoggiarle. Così facendo, il prestigio dell'Italia non potrebbe che aumentare, e gli arabi non dimenticherebbero il vostro atteggiamento.

U. Spallanzani

Vasto piano criminale sventato ad Omegna

Imboscata contro una jeep di agenti - Gli aggressori arrestati - Mancata esecuzione di due delitti

Novara, 9 giugno.

La popolazione di Omegna è ancora sotto l'impressione della imboscata di cui è stata oggetto una pattuglia di agenti di P. S. la mezza notte in quella cittadina. Dopo le prime confuse notizie di stamane è stato possibile conoscere in serata tutti gli elementi che la polizia ha già accertato attraverso le indagini condotte nella giornata sul fatto e su tutto un retroscena che riveste carattere di estrema gravità.

Com'è noto, l'agitazione delle maestranze industriali del Cusio, in atto da circa un mese, aveva dato luogo ad alcuni incidenti, tra cui l'irruzione di tre sconosciuti armati e mascherati negli stabilimenti metallurgici delle Officine Piemontesi e della Società Cobianchi, avvenuta la notte sul 2 giugno e conclusasi con il disarmo dei guardiani notturni e l'affissione di cartelli con la scritta: «I vendicatori».

Le indagini su questo episodio avevano condotto le autorità di Pubblica Sicurezza a ritenere che esso faceva parte di tutto un piano di violenze da attuarsi a breve scadenza ad opera di elementi del luogo, e che sono stati successivamente identificati. La Questura provvedeva pertanto a rafforzare il nucleo di polizia di Omegna, portando le forze disponibili a circa 150 agenti e ad una trentina di carabinieri, agli ordini di ufficiali funzionari. Tra le misure disposte era anche una costante vigilanza delle abitazioni, con le ronde a piedi, dell'aiut. Arrigone e dell'appuntato Alliata, presidente del gruppo industriale Cobianchi e dell'ing. Alfredo Zanoni, direttore delle Officine Piemontesi.

Alle ore 0,10 della scorsa notte, una camionetta con cinque agenti si dirigeva verso la casa delle due personalità del mondo industriale per dare il cambio agli agenti di guardia. Quando l'autoveicolo sopraggiunse davanti alle Officine Piemontesi, presso le quali è l'abitazione dell'Alliata e dei Zanoni, tre individui sbucati improvvisamente dall'ombra aprivano il fuoco con armi automatiche sugli agenti. Tre, quattro scariche prolungate rintronarono sinistramente nella notte. Mentre gli uomini dell'ordine rispondevano immediatamente con le proprie armi, l'agente Giuseppe De Luca, che era al volante della camionetta, con perfetto sangue freddo, spingeva a tutta velocità il veicolo contro il gruppo degli aggressori.

Due dei malfattori riuscirono, infatti, a dileguarsi, mentre il terzo, bloccato tra la macchina ed il muro contro cui quella si era arrestata, veniva subito immobilizzato e disarmato. Trasportato in caserma, egli era successivamente interrogato dal Questore comm. Cassera, giunto ad Omegna qualche ora dopo col maggiore dei carabinieri Fioravanti.

Il giovane catturato è l'operaio Alfredo Torelli, di 21 anni. Egli ha fatto interessanti rivelazioni. I due sparatori, arrestati stamane, identificati per tali

CRONACA CITTADINA

Due stazioni sperimentali sulla collina dell'Eremo

Un "centro studi,, per la televisione presieduto dal prof. G. C. Vallauri

Le stazioni: una sullo "standard,, francese; l'altra su quello americano entreranno in funzione nel mese di settembre

Torino che fu all'avanguardia dell'attività radiofonica italiana parecchi anni or sono, si appresta ad iniziare nuovamente, in un campo affine: quello della televisione. Parecchi fatti di varia natura concorrono ad assicurare alla nostra città — una volta tanto — questa posizione di privilegio. Il più importante — a parte le questioni di prestigio ed il fatto che Torino possiede il maggiore istituto elettrotecnico italiano — è forse quello geografico. Il raggio d'azione delle onde impiegate nella trasmissione televisiva (da 1,50 a 6 metri circa di lunghezza) è limitato alla cosiddetta «portata ottica», si diffondono, cioè, se non incontrano ostacoli naturali sulla loro strada. Perciò, un trasmettitore impiantato sulla nostra collina ha possibilità di raggiungere con le proprie onde località che si trovano — nella pianura padana — a una distanza di 111-120 chilometri (fino a Milano, dunque). Oltre non si potrà andare, poichè lo impedirà la curvatura della terra che fungerà, naturalmente da ostacolo, come una montagna.

Presso l'Istituto elettrotecnico «Galileo Ferraris» è stato creato un «Centro Studi» per la televisione, sotto la presidenza del prof. Giancarlo Vallauri. Una commissione ministeriale si incaricherà più tardi di esaminare gli studi fatti, per decidere sull'adozione del sistema più convenisente al nostro paese.

La R.A.I. contribuirà praticamente a questi studi, installando all'Eremo due stazioni sperimentali: una che funziona con lo «standard» francese, e che ci viene data in prestito dalla radio francese (con una potenza di 400-500 watt), ed una fondata sullo «standard» americano, che ci viene ceduta dagli Stati Uniti, in base agli aiuti dell'E.R.P. (con una potenza di 5 Kw.)

Le due stazioni entreranno in funzione nel mese di settembre. Sulle modalità degli esperimenti non si è ancora stabilito nulla, e poco si sa degli apparecchi di ricezione che verranno gradualmente messi in commercio. E' ancora da stabilire che Torino è, nel campo televisivo, favorita anche dalla frequenza della rete dell'energia elettrica (50 periodi). In altre città, che dispongono di frequenza inferiore, gli esperimenti non sarebbero possibili, o darebbero comunque scarsi risultati.

In discussione alla Fiat

l'incentivo di produzione

Il comitato di coordinamento delle commissioni interne si incontrerà questa mattina con la direzione della Fiat per riprendere le discussioni sul «superincentivo di produzione». In questa sede, secondo quanto risulta, i membri social-comunisti delle commissioni interne cercheranno di discutere sulle decurtazioni salariali operate dalla Fiat durante lo «sciopero a scacchiera». Una decisione in questo senso sarebbe stata presa ieri nel corso di una riunione che ha avuto luogo alla Fiom. Il problema, com'è noto, è già stato esaminato dalle organizzazioni provinciali, Amma, Fiom e Uilceri Sindacati, senza giungere ad un accordo. Ora i rappresentanti della Camera del Lavoro si proporrebbero di evitare che, secondo le norme sindacali, la vertenza sia deferita alle organizzazioni nazionali di categoria. Intanto, in attesa dell'esito dell'incontro di oggi, è stata rinviata l'assemblea delle commissioni interne Fiat che doveva aver luogo ieri.

In campo social-democratico è stata indetta per sabato alle ore 16.30 un'assemblea dei dirigenti sindacali e dei lavoratori che hanno abbandonato la C.G.I.L. Alla riunione, che avrà luogo all'albergo Dogana Vecchia, parteciperà il segretario generale della F. L. L. Canini.

Per oggi infine si annuncia l'inasprimento dello sciopero degli edili. Secondo le disposizioni impartite dal sindacato social-comunista i fornaciari dovrebbero sospendere il lavoro dalle 8 alle 12 e gli edili propriamente detti dalle 14 alle 18. Lo sciopero, che nei giorni scorsi è praticamente fallito, è causato dalla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. In questa sede il sindacato aderente alla C.G.I.L. dopo aver denunciato il controllo che è scaduto il 31 dicembre 1948, ha chiesto aumenti salariali che, secondo una valutazione di parte industriale, ammontano al 50 per cento delle attuali retribuzioni.

Il tecnico a cui si deve l'illuminazione stradale

L'ing. Peri, capo del servizio dell'illuminazione pubblica, ha lasciato il Municipio presso cui prestava la sua intelligente opera dal 1911. Lo sviluppo della illuminazione stradale di Torino fino al raggiungimento del suo alto grado di perfezione che molte città italiane e straniere le invidiano, è dovuto per la maggior parte all'attività dell'ing. Peri, tecnico di vaglia, la cui fama, in questo campo, dipende internazionale. I suoi studi vi dovrebbero rimanere non solo in Europa ma anche in America e il riconoscimento del suo contributo alla soluzione di problemi inerenti l'illuminazione stradale gli fu confermato nel 1937 al congresso internazionale delle applicazioni elettriche tenutosi a Parigi.

A Firenze con l'Ass. Culturale

L'Associazione culturale italiana, in occasione delle celebrazioni di Lorenzo il Magnifico, organizza per i soci una visita a Firenze per i giorni: 16, 17, 18, 19 giugno, con guida artistica. Le iscrizioni si chiudono il giorno 13. La segreteria di via Po 39 è aperta dalle ore 16 alle 19.

Salvato dalle esalazioni del gas dice: "Voglio vivere per la mia bimba,,

Nell'anniversario della tragica morte della moglie aveva tentato di uccidersi

Un anno fa una tragedia commoveva ed impressionava la città: una atroce sciagura accadeva in corso Principe Oddone.

Verso le 19 di quel giorno la signora Vincenzia d'Amelio, di 55 anni, abitante al secondo piano, si era recata sul balcone per deporre, in un angolo, all'ombra, un piatto di carne. Aveva appena messo piede sulla lastra di cemento che questa cedeva. Il balcone, con uno schianto, si staccava dalla facciata della casa e precipitava in istrada. Nello stesso attimo, sotto, passavano tre persone: la signora Domitilla Mazzetto in Serra, di 32 anni, con la sua bambina, Emilia, di 11 anni, abitante al n. della stessa via, e la trentenne Pierina Chiaria, domiciliata in via Lungodora 12b. Le due donne udivano il fragore ma non facevano a tempo a scansarsi: esse venivano investite in pieno dalla rovina del balcone e dal corpo della D'Amelio.

La Chiaria riceveva parte della lastra sulla schiena e sul capo. La Serra restava completamente sepolta. La piccola Emilia, invece, che camminava sull'orlo del marciapiede, sfuggiva miracolosamente alla pioggia delle macerie.

La D'Amelio e la Chiaria decedevano all'ospedale nei giorni successivi; la Mazzetto Serra invece moriva subito. Mezz'ora dopo la sciagura era rincasato suo marito, Cesare Serra di Paolo, di 34 anni. Un parente si informava della tragedia, la figlia gli si gettava tra le braccia, piangendo. L'uomo, allora, sembrava perdere il lume della ragione. Si gettava sul cadavere, pietosamente composto nella camera da letto e lo abbracciava, singhiozzando e gridando. Poi, in un momento di disperazione più acuta, si lanciava contro una porta a vetri, ferendosi al volto e alle mani.

Da quel giorno lo strazio del Serra, invece che lenirsi con il tempo, diventa sempre più acerbo: nell'impossibilità di allevare la bambina, era costretto a metterla in collegio. E così da lunghi mesi egli viveva nell'alloggio silenzioso, solo, oppresso da memorie e da visioni dolorose: ormai la vita non gli appariva più che come un'interminabile sequela di difficoltà insormontabili. E ieri anniversario della morte della moglie, decideva di uccidersi, per ricongiungersi con lei nell'al di là. Verso le 19 — ora a cui era avvenuta la sciagura — si chiudeva in casa, tappava le finestre, si sedeva accanto alla cucina a gas e apriva i rubinetti. Già il Serra reclinava il capo, vinto dalla mortale sonnolenza, quand'ecco uno squillo imperioso di campanello alla porta. Era un suo buon amico che, colto da un triste presentimento, veniva a vedere se stesse bene e se avesse bisogno di qualcosa. L'amico percepiva odore di gas e tolleranza i colpi di campanello e i pugni sulla porta.

— Apri! Apri! Non commettere pazzie!

E il Serra, a ciondoloni sulla sedia, intendeva quel trambusto: sentiva quella voce nota; ma non voleva alzarsi.

— Devo morire... devo morire... devo morire... sono troppo infelice...

— Non commettere pazzie! Apri! Pensa all'Emilia! Pensa alla tua piccola!

Il nome di Emilia scuoteva lo sciagurato. Il quale, con uno sforzo sovrumano, si rizzava in piedi ed apriva. L'amico lo accoglieva sul suo petto. Dieci minuti dopo il Serra veniva curato amorevolmente dai medici dell'Astanteria Martini. Di qui il suo ufficiale di servizio presso l'ospedale lo accompagnava al commissariato Borgo Dora. Il maresciallo Guadagno, con fraterne parole, lo consolava e lo esortava ad aver coraggio a reagire: non era solo al mondo, doveva ricordare lo, una bimba di dodici anni la sua figliola, il ricordo più vero e più bello della moglie morta.

— Sì, maresciallo, ha ragione — ha detto infine il Serra — voglio vivere, lottare, qualunque dolore e sforzo mi costi. Voglio vivere: per la mia bambina.

Il piccolo Danilo restituito alla madre

Il sipario è calato sulla vicenda del piccolo Danilo rapito il giorno di Pasqua a Nella Colombo dall'attore Renato Trevisan, detto Maddalena. Il quale pretendeva essere padre del bambino.

Ieri, verso le ore 14, un carabiniere si recava in casa della cantante, in via Assisi 10, pregando la Colombo di seguirlo alla Caserma Podgora. Qui si svolse una scena commovente. Il piccolo Danilo si precipitò tra le braccia della madre che, in lacrime, se lo stringeva disperatamente al petto quasi avesse paura che glielo portassero via ancora una volta. Il bimbo, apparentemente, si trova in perfetto stato di salute: tuttavia in giornata di oggi subirà un'accurata visita da parte del dottor Teresa Fiori, trattanto, Renato Maddalena attende sempre alle «Nuove» di ottenere la libertà provvisoria richiesta dal suo legale in vista del prossimo dibattimento.

Nella Colombo mantiene la sua posizione di parte civile assistita dall'aver. Giancarlo Porrone che le è stato a fianco in questa spiacevole complicata vicenda. Inoltre, si rivolta che il Maddalena sarà oggetto anche di una seconda causa di carattere squisitamente sindacale, riguardando la Nella Colombo le paghe, stabilite per contratto, e che non le furono regolarmente erogate dal capoconomico nel periodo in cui ella fece parte della Compagnia Maddalena.

L'on. Rigelli parlerà domenica mattina, 12 corrente, alle 10, al cinema Piemonte (via Nizza 30), sul tema: «Le vie nuove del sindacalismo».

Di truffa non c'era che l'apparenza

Tutti gli imputati assolti per inesistenza di reato

Nel settembre dello scorso anno il Lanificio Mosca e C., di Biella, denunciava che certo Russo Luigi, residente a Torino e Guercio Arturo, pure di Torino, qualificatisi grossisti in gilè e vantando cospicue possibilità finanziarie e grosse forniture in vista, s'erano fatti consegnare tessuti per l'importo di oltre 2 milioni e mezzo, dietro versamento di un acconto di mezzo milione.

Il Guercio ed il Russo furono arrestati e la procedura si estese a certo Spinelli Giuseppe, torinese, e a certi Cerisati Lorenzo e Tonelli Pietro che avevano acquistato parte del tessuto e a certa Toffoli Teresa che aveva avuto in custodia dagli imputati alcune pezze di stoffa. Anche quest'ultima venne imputata di favoreggiamento.

All'istruttoria vennero fatti importanti accertamenti. Risultò che il Guercio, dopo aver ricevuto la merce della ditta Mosca, gli incassi eseguiti in Buoni Postali fruttiferi intestati a lui e alla moglie, mentre oltre 180 mila lire le aveva investite per il rilievo della Trattoria della Pace in Moncalieri, intestandola a persona amica. Dalla pace della trattoria, il Guercio passò alla guerra colla Ditta Mosca.

Rinviati a giudizio del Tribunale (presidente Caron-Cera; P. M. Caccia; difesa Gino Oberti, De Marchi, Auberti e Ruscazio) Guercio e Russo si difesero asserendo che il mancato pagamento fu originato da difficoltà commerciali intervenute dopo il ritiro delle stoffe. Poi risultò che prima del processo avevano risarcito la parte lesa e comunque assumendo la qualifica di negozianti all'ingrosso avevano detto il vero e quindi non avevano messo in atone alcun artificio dolose. Caduta l'imputazione di truffa per i tre principali imputati, Russo, Guercio e Spinelli cadevano le imputazioni di ricettazione e favoreggiamento verso gli altri in quanto nessun reato era stato commesso allo origini. Accedendo a questa tesi dei difensori, il Tribunale assolveva tutti per inesistenza di reato.

I genitori a scuola

Presso la Civica scuola femminile (corso Galileo Ferraris n. 111), per iniziativa della preside prof.ssa Maria Piera Cavallo Mazza, si è costituita, qualche mese fa, un'Associazione Scuola-Parenti, allo scopo di avvicinare i congiunti delle allieve agli insegnanti e di far sì che dalla loro attiva collaborazione, si possano conseguire i più proficui risultati nella formazione culturale e morale delle allieve. L'Associazione, completamente gratuita è aperta a quanti si interessano alla vita ed al miglioramento della scuola, mira ad informare le famiglie sui criteri con cui vengono, oggi, discussi e risolti i più vitali problemi educativi e ad aiutare meglio studi con eventuali sussidi, le allieve più bisognose. L'Associazione si è proposta una serie di manifestazioni culturali ed artistiche per integrare l'opera degli insegnanti (prelezioni, conferenze, gite ecc.). Nel quadro di tali manifestazioni rientrano le conversazioni tenute ai genitori delle alunne, nel salone della scuola, dalla dott.ssa Luisa Ganzo sul tema: «Problema sessuale educativo esposto da un pediatra» e dalla docente prof.ssa Diez, sul tema: «Alcuni problemi di psicologia applicati alla vita della scuola».

Si sono concluse le trattative, nel pomeriggio di ieri, fra i dirigenti la società «Benotto», quelli della Fiom e la C. I. Sono stati decisi alcuni licenziamenti per alleggerire la situazione e da lunedì si riprenderà il lavoro.

SCRUPOLI D'UN LADRO D'AUTOMOBILI

"Venite a prendere la macchina e datemi qualche biglietto da mille,,

Ore 10 di ieri mattina, nell'autorimessa di un noto concessionario della «Fiat» in corso Unione Sovietica 10. Un signore italo-americano, giunto in Italia da circa un mese, sta trattando, con il concessionario in persona, per l'acquisto di una fiammante [illegible] che era pronta.

Il signore, dopo aver ammirato a lungo la vettura, si mette al volante ed esce sul corso. Ma subito ferma, scende e, accompagnato dal proprietario dell'agenzia, si reca negli uffici per il [illegible] della quota: in tutti contanti l'italo-americano versa il milione e più. Parecchi corrisi, strette di mano e la «1100» è definitivamente acquistata. Ma ecco il terribile, inaspettato colpo: la misteriosa automobile non c'è più, è scomparsa.

Il signore — allibito, costernato, quasi incredulo — e il concessionario si precipitano ai più vicino Commissariato, cioè alla succursale di P. S. di S. Secondo. Vengono forniti tutti i dati della macchina: cinque o sei agenti, guidati da un maresciallo, escono per una battuta. L'italo-americano, a capo chino, torna in albergo: ha un mal di testa fortissimo, è sicuro di avere la febbre. Il proprietario dell'agenzia lo consola come può: se la ritorna nel suo ufficio, gonfio di rabbia. Come sperare di acciuffare il lestofante o i lestofanti?

Alle 18 e 30 il concessionario resta sgomento l'apparecchio. Lo alza e risponde un «pronto» con malgarbo, un giustificato da uno stato d'animo.

— Scusi tanto, è lei il concessionario Fiat di corso Unione Sovietica?

— Sì, ci parla?

— Oh, mi importa... Anzi, desidero vivamente mantenere l'incognito...

— Abbi pazienza, ma io non posso perdi tempo. Chi è lei?

— Mi perdoni, non s'arrabbi. Sono il ladro.

— Il ladro?

— Sì, è rubato io la «1100» questa mattina, dinanzi alla sua autorimessa... E' stato un bel colpo, non crede dire.

— In fatto, debbo riconoscere... mi morsi fra i denti il proprietario — ma adesso che vuole?

— Ecco. Sono stato preso dai rimorsi. E' mio primo colpo, giuro! Mi dia la parola che porterà un danno molto possibile il mio furto? E' una roba per lei? Ne risentirà il suo bilancio? Ha famiglia, lei? Ha figli?

— Cinque! Cinque figli! — gridò il proprietario che è spossato, ma senza pace — cinque ragazzi il maggiore dei quali ha nove anni e il minore è appena svezzato!

Il suo furto m'ha spinto veramente alla disperazione: tanto che, guardi, ero qui nel mio ufficio a meditare il suicidio...

— Per carità, no! Non faccia una cosa simile! L'auto è in via Pietro Giuria, angolo corso Dante: l'ho chiusa e le chiavi, avvolte nel foglio di circolazione, le ho messe in uno spazio dell'albero che è in corso Massimo D'Azeglio, proprio all'incrocio di corso Valentino, si riprenda tutto! Però... nello spazio dell'albero, mi lasci qualche biglietto da mille..... capirà, lui trova in un momento finanziariamente difficile...

La conversazione terminata, il commissionario si precipitava in macchina al Commissariato e caricava quanti più agenti poteva. La prima tappa era in via Giuria: la «1100» era lì, sana e salva; la seconda tappa era all'albero di corso D'Azeglio, da dove spuntava il cartoccio delle chiavi. Gli agenti restavano appostati nella zona sino a sera, ma nessuno si presentava per ritirare il denaro.

BORSE

Mercato in lieve ripresa, sostenuto da compere d'apertura. Un facile gioco di equilibrio ha permesso alla quota di mantenere i prezzi raggiunti fino alla compilazione dei listini. Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro sono rimasti invariati, mentre i Consolidati sono apparsi migliori.

Dopodomani, ben tenuto. Diritti Rumianca a pagam.; mase. 2, min. e chius. 1,50; gest. 27,50. Diritti Savigliano: a pagam. 50. [illegible] 225.

Titoli	§	§	Titoli	§	§
Rem.02	70 —	71 75	Fiat	317 —	324 —
Rem3½	79 50	80 —	Isotta	32 —	33 —
» r. t. e.	79 50	80 —	Savigl.	660 —	680 —
Rem5½	78 —	78 —	Mediolo	262 50	265 —
» r. t. e.	75 —	76 —	Ansel	200 —	201 —
Rem5½	99 85	99 90	Mans.	2000	2075
» r. t. e.	99 85	99 90	Pinard.	578 —	574 —
Rem5½	96 50	96 50	Riva	262 —	267 —
» r. t. e.	96 50	96 50	Ansald	175 —	182 —
Rm5¼	74 90	75 10	Visiona	5415	5500
» r. t. e.	74 90	75 20	Fibre t.	2450	2490
» 5%	97 20	97 30	Cir	3650	3650
» r. t. e.	97 20	97 37½	Ichnag.	515 —	515 —
Btp5½	100 10	100 20	Adria	9850	10350
» 5%41	100 20	100 20	Rumi.	115 —	114 —
» 3½-8	100 90	100 80	M. prod.	1680	1750
» 3½ 6	98 10	98 —	Mcatini	191 —	192 75
Btp. 50	100 —	100 10	Zucch.	850 —	900 —
Par3½	60 —	85 10	Unicc	313 —	318 —
Int 4½	94 75	94 75	Cart ric	2750	2750
Imm5½	97 —	100 50	Gorzo	2775	2775
Cred5½	106 —	106 —	Cem'R	3500	3500
Tur4½	90 40	90 40	Toro P	690 —	690 —
»5%33	85 —	85 —	M.A.I.	8500	8500
»5%37	82 —	82 —	Stella	68 —	68 —
B.Pasq	91 —	91 —	Fabbr.	3130	3130
» 4%	93 —	93 —	Sade	970 —	970 —
» 3.5%	84 25	84 —	Sarde	40 —	40 —
Mtgi.	77 50	77 50	Former	405 —	405 —
» 4%	76 —	76 —	Lin ape	500 —	500 —
Nm5½	82 50	82 50	Telco	5800	5800
» 7%	95 10	95 —	Sorcsa	10.275	9950
Pir.5	94 50	94 50	Pirom	4430	4430 —
Fid 5	155 —	160 —	Gilard	502 —	502 —
Ghiaudi	104 —	103 50	Frigi	119 —	118 —
A.Gen	5600	6600	Safib	955 —	960 —
» Toro	8375	8375	Lin ape	500 —	500 —
Medit.	1850	1900	Telco	5800	5800
Merid.	2160	2170	Sorcsa	10.275	9950
Fer. N	110 —	109 —	Dotm.	2540	2540
Italgas	27 75	27 7.8	Pinar	960 —	980 —
Sab	800 —	814 —	Lanez	3150	3150
Terni	576 —	580 —	Amvaz	1150	1165
P. O. E.	392 —	397 —	Acc. P	1310	1320
Unes	363 —	360 —	Fiorio	350 —	350 —
Kiut	2980	2980	Bani S.	3160	3160
Sme	1550	1550	Saiee	5200	5200
Marelli	535 —	535 —	Risan.	3800	3800

Cambi ufficiali per l'esportazione: new, 575, cheq. 574; Svizzera 141. Valute internazionali.

Cambi internativi: sterlina ore 6580, 6250; marengo 5778 6826; sterlina b.b. 1650-1656; dollaro b.b. 572-577; Francia 174-178. Svizzera 136,5-139,75; oro fino 1048-1068; argento 15.500-16.300.

Il cuore dei lettori

Per i due bimbi dell'operaia malata e ricoverata all'Eremo di Lanzo ci sono pervenute le seguenti somme che [illegible] agli interessati chiudendo così la sottoscrizione.

Da e Augusto Prandi, interpretando il desiderio della loro Lalla, L. 1000; un nonno a tre nipotine, 1000; N. N., 1000; E. Darza (Biato lana un pacco) 1000; Giorgio, Carla e Franca, 1000; Z. E., 5000; Rita, 1000; Lina Bonaito 500; N. N., 1150, un gruppo impiegati Esattoria Comunale di via XX Settembre, 4300; F. L., 500; Rosy e Beppe, 1500; O. R., 5000; un gruppo abitanti della borgata Crimea, [illegible] N. B. e L. D. 2000. — Totale lire 50.450.

CON I BISCOTTI, CON I DOLCI...
FLORIO
MARSALA

RITRATTAZIONE

Io sottoscritto Percivale Vittorina, residente a Novi Ligure, v.a Roma 13, premesso che in data 16 marzo 1949 mi sono resa responsabile di gravi ingiurie a mezzo di lettera anonima nei confronti delle insegnanti Emilia e Mara Parodi, pure di Novi Ligure,

DICHIARO

falso e infondato tutto quanto ivi scritto, assolutamente inventate le circostanze riportate e dettate in qual momento da invidia e rancori personali.

Desidero perciò che attraverso questa mia ritrattazione sia sgombrata da ogni dubbio l'integrità morale e l'onorabilità delle prestate signorine Emilia e Mara Parodi, sul conto delle quali ogni voce del male loro arrecato.

Novi Ligure, 26 maggio 1949.

In fede Percivale Vittorina.

AMBROSIO
DOMANI
Nella cerchia luminosa di una grande e mistica figura:
ANTONIO DA PADOVA
In sviluppo drammatico di una forte vicenda di AMBIENTE MEDIOEVO
Interpreti principali:
A. Fiarelli - S. Pampanini
Carlo Giustini
e
ALDO FABRIZI
nella parte del celebre tiranno Ezzelino da Romano
(Escl. DROFILM)

ASTOR
OGGI
La più umana e la più tragica storia d'amore
AMARTI è la mia dannazione
con
RAY MILLAND
ANN TODD
G. FITZGERALD
Regia: L. ALLEN
PARAMOUNT PICTURES

CINE TORINO
Continuano con sempre maggiore successo le repliche del film
La rivincita dell'uomo invisibile
con
JON HALL
e
Gale SONDERGAARD
IL FILM DEL BRIVIDO!

CORSO
OGGI
UNA EMOZIONANTE AVVENTURA NEL SILENZIO BIANCO DELL'IMMENSO CANADA'

con
JULIE BISHOP
HELMUT DANTINE
Il capolavoro cinematografico del grande regista
RAOUL WALSH

Il concorso
LAMA BOLZANO
si chiude il 30 SETTEMBRE 1949
Entro tale data spedite a «LAMA BOLZANO», Bolzano il bollettino porta lame: parteciperete alla assegnazione di questi premi:
MOTO GUZZI 65, ADDIZIONATRICE OLIVETTI, BICICLETTE, SERVIZI POSATERIA, OROLOGI DI MARCA, ecc.
Regalamento ed elenco premi in ogni bollettino
LAMA BOLZANO

COME ti chiami?

BEVI UN Gazzola E DIMMELO
EUGENIO CARMI

SIMMENTHAL

Il segreto del campione
Ancora una volta ha staccato tutti. Egli cura, soprattutto, una buona alimentazione, cibandosi con la appetitosa, nutriente, energetica scatola di carne SIMMENTHAL.
SIMMENTHAL
STITICHEZZA? PILLOLE DI S.FOSCA

ogni 100,[illegible] km. una BIRRA METZGER

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO — Domani sera, «Compagnia del Teatro Comico» diretta da Umberto Melnati: non si dà «Le miserie del ricevere».

TEATRO ALFIERI. — Da questa sera, alle 21, con l'intervento di note figure e corridori del «Giro» si rappresenta al Teatro Alfieri: «Girando col Giro», due tempi di Cocco e Cavalli con Tina De Mola, Fausto Tommei, Renato Negri, Balletto Elsa Grado. Orchestra Mario Consiglio.

Riduzioni E.N.A.L. — Sui cinematografi Lamarmora, Torino, Lux, Augustus, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio Veneto, Monviso, San Paolo.

Italia-U.R.S.S. — Domenica, alle 10, nel Cinema Edera (viale Madonna di Campagna) sarà proiettato il film sovietico parlato in italiano: «Natascia»; seguirà il documentario: «Dietro gli Urali».

La Mostra della Scuola Professionale Femminile «Santorre Santarosa», in corso Peschiera 230, avrà luogo oggi, alle 16.

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21,15 Concerto di musiche e danze, Serata benefica.
Alfieri: ore 21 «Gruppo cui piace con Fausto Tommei, Tina De Mola, Reposi: ore 16,15 e 21,15 Rivista Bentamino Maggio-Lily Minas-G. Bonditella in «Un bel dì vedremo».
Metropolitana (via Roma): Sagra del Cinema «Tutto finisce all'alba» (spettacolo gratuito).

Mostra Intern. Art-Club Palazzo Carignano, Orario 10-12,30; 16-20.
Galleria Martina: Mostra pittore C. Giuliana ore 16-19.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822) 21-1 Orch. Florida diretta da P. Favento, canta A. Denk.
Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestra, venerdì ehic inviti.
Lido City: ore 21 Angelini e la sua Orchestra.
Giardino Danze Moda (Valentino) 21 Orch. Allegrini e, Lario-Maccaco
Pagoda Danze: 21 Orch. Scala d'Oro, M.o Canfora, C. E. Petrone.
Montemagnasini: 21-24 danze.
Chalet Valentino: 21 Orch. Lauta.
Salsita Danze: 21 Orch. Marica.
Pattinaggio Rotolla, via Magenta 13. Ogni giorno dalle 8 alle 23.
Eden Danze p. Statuto: t. 44-765 Or. Zeme, c. Nella Colombo-Vallati.

Da questa sera all'
EDEN GIARDINO DANZE
potrete ascoltare il famoso concertista
RUDY WINDSOR
Per questa particolare occasione la Soc. Microtecnica ha concesso l'organo Hamond modello C.V. che è stato ammirato nel film «Bellezze al Bagno». All'esame saranno distribuiti profumi e cosmetici Arlo della Ditta Musso.
Ricordate
EDEN GIARDINO DANZE

NOI DI RINNOVIAMO SEMPRE
Gala del jazz
KRAMER
la sua fisarmonica e *Claudio Furolo, Be-Bop* alternato come un «French Can-Can». *Jam-Sessions* di smaglianti interpretazioni. Samba e Rumba come se piovesse!

LIDO CAY
Ricordate *tutte le sere*
ANGELINI E SUA ORCHESTRA
Successo - Successo - Successo
Lunedì riposo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 3 Moschettieri dei Missouri» D. Morgan, J. Wyman.
Astor: «Amarti è la mia dannazione» Ray Milland, Ann Todd.
Corso: «L'ostaggio» Errol Flynn, Julie Bishop, H. Dantine.
DORIA: «La strage di Alamo» con Richard Dix, Joan Fontaine.
Luxi: «Enamorada» con Maria Felix e Pedro Armendariz.
Metro-Cristallo: Vivane Romance «Gli uomini sono nemici», Matinée 10,30 e L. 156.
Reposi: «Addio all'esercito» Gianni Pilotto e Rivista 16,15, 21-15.
Torino: Rivincita uomo invisibile (Jon Hall, Jon Carradine) A. 14.
Vittoria: «L'urlo della città».
Victor Mature, Richard Conte.

Alexandra: «La carovana dei ribelli» tecn. M. Montez. J. Hall.
Alpi: «Fuoco ad Oriente».
Ariston: «La donna di fuoco» V. Lake, J. Mc Crea. Fl. L. 100.
Augustus: «Ha da venì!!!» Loretta Young, Melvyn Douglas.
Fard: «La signora dei tropici» Hedy Lamarr, Robert Taylor.
Hollywood: Lo nome della legge».
Ideal: Luna senza miele (tecn.) Ester Williams, Van Johnson.
Lamarmora «Cenaia 14 L. 40-606 Duello a S. Antonio tecn. Flynn.
Massimo: «Ha da venì!...» con Melvyn Douglas, Loretta Young.
Nazionale: «In nome della legge».
Principe: «Carovana dei ribelli» tecnicolor. Locale refrigerato.
Rex: «In nome della legge».

Astri: «Avventura nel Wyoming» Wallace Beery e Leo Carrillo.
Mignon: Scala al Paradiso. Ed. E.
Olimpia: Lezione di [illegible] Po; Hôtel Mocambo F. Sinatra.
P. Nuova: Corriere del Re (Brazzi)
Regina: Ritorna se mi ami. Var.
Romano: «Cina» A. Ladd e Rivista M. Ferrero 16,30 e 21,15.
S. Felice: «Cronaca nera» Gino Cervi e Maria Denis. Ap. 19,30.

Esperia: «Sorveglito speciale».
Imperiale: Abbasso ricchezza. V. Italiano: «La sepolta viva».
Vittoria: Vento primavera. Grant.

Eliseo: «Accidenti alla guerra».
Prejus: «Miracolo delle campane» con Alida Valli, F. Mc. Murray.
S. Paolo: «Sepolta viva» Vitale

Corallo t. 80-601, ap. 18 «Anni difficili» M. Girotti, U. Spadaro
Radium: Miracolo delle campane
V. Venezia: «Cuobah» Y. Su Carlo.

REPOSI
BENIAMINO MAGGIO
sulla scena
GIANNI E PINOTTO
sullo schermo
provvedono mala riuscita
ORARIO RIVISTA: 16,15 21,30

VITTORIA
La più drammatica caccia all'uomo
L'urlo della città
con VICTOR MATURE
RICHARD CONTE
(20th Century Fox)

LUX
Una inarrestabile vicenda d'amore
ENAMORADA
Il più recente successo di
MARIA FELIX

DORIA
LA STRAGE DI ALAMO
con JOAN FONTAINE
RICHARD DIX
CAIL PATRICK

CINE TORINO
Da film eccezionale, emozionante, avvincente
La rivincita dell'uomo invisibile
con JON HALL
JOHN CARRADINE
GALE SONDERCAARD

La domanda di alloggio nelle Case popolari in costruzione e cura del Comune debbono essere presentate improrogabilmente entro il 15 corrente mese.

Un morto e sette feriti in incidenti stradali

Anche la "jeep,, della "Celere,, si rovescia in piazza Bernini

Una serie di gravi disgrazie sono accadute nella giornata di ieri. Un triste bilancio: un morto e numerosi feriti, di cui alcuni gravi.

Alle 8 e 30 un autocarro colmo di frutta e terriccio viaggiava dalla periferia verso il centro; sul carico era seduto lo sventurato Giulio Della Mola, di 31 anni, da Poirino. Ad un tratto, nella discesa del ponte delle Mollinette, avveniva l'irreparabile: per un falso movimento, il Della Mola scivolava dal mucchio di terriccio e precipitava sul selciato. Un secondo dopo la pesante ruota destra del camion gli passava sul corpo, schiacciandogliclo. I compagni di lavoro lo raccoglievano che era ancora vivo: immediatamente trasportato al vicino ospedale, vi decedeva tre ore più tardi, dopo inenarrabili sofferenze.

Alle 11 e 45 il signor Angelo Bosco, di 50 anni, domiciliato in via Feletto 7, si trovava in via Bertola, angolo via P. Micca, a bordo della sua bicicletta a motore, quando veniva investito violentemente da un furgone: il povero Bosco, sbalzato di sella, rotolava a terra, rimanendovi esanime. I sanitari del S. Giovanni gli hanno riscontrato ferite multiple, nonchè commozione cerebrale, facendolo ricoverare con prognosi riservata.

Altro scontro è avvenuto alle 16 in corso Mediterraneo angolo corso Re Umberto. Una moto guidata dal ventenne Mario Musso di Angelo, con a bordo Oreste Borio di Pietro, di 21 anni, veniva a collisione con una macchina. La peggio naturalmente toccava ai due giovani, i quali compivano un autentico volo. Entrambi sono degenti al Mauriziano. Il Musso è grave, i medici si riservano la prognosi: il Borio se la caverà in una ventina di giorni.

Mezz'ora dopo, analogo incidente al Valentino: l'assistente edile Achille Morandi di Luigi, di 30 anni, stava sperimentando sui viali del parco la sua «vespa» nuova fiammante, allorchè un'auto lo travolgeva: il Morandi finiva a terra e veniva raccolto in condizioni che il per il parevano veramente preoccupanti; alle Molinette i medici lo hanno giudicato guaribile in non meno di un mese.

Anche la «Celere» è stata protagonista di una disgrazia stradale. Alle 11 e 30 una «jeep» era chiamata in via Giachino 61, ove un marito, tale Eugenio Pallegatti fu Eugenio, aveva ferito la moglie fracassandole un piatto sulla testa. La «Celere» trasportava la donna all'ospedale, traducevà, in istato di fermo, il marito in Questura: ma proprio sul portone di via Grattoni veniva detto al sottufficiale comandante la pattuglia che in corso Francia, verso Pozzo Strada, s'era verificato un incidente (risultato poi un numero di auto senza conseguenze). La «jeep», deposto il Pallegatti, ripartiva di gran carriera e giuntando imboccava a nevata all'ora corso Francia. In piazza Bernini un camion tagliava la strada alla «jeep»: l'autista frenava, sterzava, tuo, sfortunatamente la vettura finiva sopra una macchia d'olio. Fra l'orrore dei presenti la «jeep» si rovesciava, proiettando gli agenti tutt'all'intorno. Ma il bilancio era benigno: tre feriti, di cui due leggeri e uno giudicato guaribile al Maria Vittoria in un paio di settimane. La stessa «jeep», raddrizzata, il trasportava all'ospedale.

Per malore un automobilista precipita in un burrone

Sulla strada

Un'attrice

Amica e interprete di poeti, contessa (anno più e anno meno non conta) di Valéry, Gide, Proust, Léautaud, Henri de Régnier, Anna de Noailles, Marguerite Moreno, che Robert Kemp (nella prefazione ai *Souvenirs de ma vie*, Editions de Flore) chiama la «fata dei simbolisti», non raggiunse se non tardi la fama e quando il tempo, impietoso, di una giovane donna dalla grazia pre-raffaellita, con i lunghi capelli divisi in due bande sul viso raggiante e il collo esile come quello di un cigno, aveva fatto una vecchia di Goya.

Allora, ma soltanto allora, il teatro (e di conseguenza il cinematografo) le spalancò le porte. Curioso e anche crudele destino. Che Marguerite Moreno, innamorata della vita e costretta a lavorare per vivere, accolse sorridendo, senza nascondere la devastazione degli anni, accentuandola, anzi, per trarne, intelligentemente, profitto. Così il suo nome resta legato alla Frochard delle *Due orfanelle*, alle atroci caricature nelle riviste teatrali in cui la sua voce «una delle più dolci — scrisse Mendès che l'amò — una delle più docili ai ritmi poetici che udimmo» divenne roca, quasi stridula; alla terribile «contessa» del *Sexe faible* cui piacciono i bei maschi e si serve del «maître d'hôtel» Antoine (l'Olivier di Marcel Proust) per procurarseli e, infine, alla stupenda Aurélie della *Folle de Chaillot* (un fantasma di Hoggart o di Rops), che fu il canto del cigno di Giraudoux e l'ultimo trionfo di questa attrice la quale era stata l'idolo dei poeti e che Mallarmé invitava spesso a Valvins (*Mademoiselle Moreno - Venez ici même en traîneau*) e le faceva bordeggiare la Senna in barca, spiegando cauto la vela triangolare al vento del meriggio.

Ma il suo nome resta anche legato, per gli studiosi di quel periodo e di quella letteratura, al nome di Marcel Schwob, suo primo marito (il secondo, un certo Daragon, attore «odéonien» specializzato nelle parti di forza benchè fosse debole e malaticcio, non ha storia), critico e scrittore intelligentissimo, filologo, poliglotta, traduttore incomparabile di Shakespeare e De Foe, fanatico di Stevenson (già stanco e malato andò fino a Samoa, in compagnia del suo servo cinese, per visitare la tomba e i luoghi dove visse e morì il poeta dei mari del Sud) e uno degli uomini certo più rappresentativi del simbolismo. Schwob amò Marguerite Moreno di un amore frenetico e delirante. Le sue lettere a lei quando ella recitava lontano da Parigi (bisognava pur vivere e dare da vivere a quell'eterno malato che aveva subito cinque operazioni e contratto il vizio della morfina), delle quali Pierre Champion, nel suo *Marcel Schwob et son temps*, dette saggi scelti con estrema prudenza, sono piene di tetra e disperata sensualità. Monotone e un po' ridicole come tutte le lettere d'amore, anche se ispirate, tuttavia aprono uno spiraglio sulla vita di coteata coppia d'artisti in fondo così male assortita.

E' un peccato che, nelle memorie della Moreno, di Schwob si parli poco e alquanto convenzionalmente. Senza far cenno al loro «ménage», nel quale le cose non dovettero andare poi tanto lisce, come certi biografi han voluto farci credere. Paul Léautaud, insigne malalingua, amico tanto di Schwob che della Moreno (e di lei forse anche un poco incapricciato), in alcune pagine del *Diario letterario* ancora inedito, riserba tutti i suoi veleni per il povero Schwob, «malato immaginario», secondo lui e la stessa Moreno (e scriveva questo un anno prima che lo scrittore morisse), sempre pronto a far scenate e poi, se gli si dimostrava il suo torto, a piangere dirottamente. Insinuando che la Moreno era stanca di quella vita e vogliosa d'amore. Vero o no quanto il Léautaud asserisce, il ritratto che egli fa di lei mentre si aveste e riveste davanti a lui nel camerino della Comédie française, mostrandogli il giovane seno e parlandogli con estrema naturalezza (*l'étonnant avec elle, c'est que pour une comédienne, elle n'a rien de comédien*) della sua esistenza, dei suoi gusti in amore, del suo gusto per le cose vive, fresche, la buona salute, cotesto ritratto, con quell'«odor di femmina» e il tocco veloce e leggero non di un «petit-conteur» del Settecento, la sola Colette, nelle stupende pagine che dedicò alla Moreno, una grande amica, quando ella morì, è riuscita ad uguagliarla.

Di questa singolare donna, di questa grande amatrice (una Desclée dei tempi nostri), nomade per istinto e bisogno, generosa e imprevidente, che adorava Racine e leggeva Baudelaire e Rimbaud agli avventori delle più luride gargotte, poco si ricava dalle *Memorie*, ricucite alla meglio con vecchi scritti d'occasione, un racconto metà vero e metà fantastico di un lungo soggiorno in Argentina e alcune novellette, leggendo le quali non è facile dar ragione a Colette che in un paio di pagine introduttive asserva che Marguerite Moreno possedeva tutti i doni per diventare una grande scrittrice. Il meglio di queste memorie, dove si indulge, come in tutte le memorie del genere, a raccontare i piccoli retroscena di paleoscenico, le avventure e disavventure dei comici nei giri in provincia, le lezioni, gli esami al Conservatorio, sta in alcuni ritratti di attori e commediografi dell'epoca: il tonante Mounet-Sully, la capricciosa Sarah Bernhardt, il pavido Coquelin Cadet che aveva una paura folle dei topi e i suoi compagni ne approfittavano per giocargli tiri mancini, il bellissimo De Max, l'allegro e confusionario Paul Mounet, il poligrafo Jules Claretie (detto «je sue l'article»), l'inesauribile chiacchierone Sardou... A cotesti ritratti più rilevati si alternano, per nostra fortuna, ritrattini veloci, colti col gusto quasi di un impressionista (e un po' con lo stile polposo e dorato di Colette): Renan vecchio, il cappello calato sul nasone carnoso e ricurvo, le gote molli, la bocca di ghiottone e gli occhi magnifici. Verlaine al caffè Procope, stretto da una turba di fanatici, silenzioso, lo sguardo errante sulle dorature affumicate delle pareti, un piede malato chiuso in una pantofola di flanella, un fazzoletto sudicio annodato al collo. Alfred Jarry tutto vestito di nero, con i pantaloni da ciclista e sulla cravatta, a guisa di spilla, uno scheletro d'argento lungo come il dito mignolo, Arsène Houssaye (barba di patriarca e occhi di fauno) che parlava un francese purissimo e a novant'anni sonati s'inchinava davanti alle giovani e belle donne con la grazia di un paggio. Mallarmé a Valvins che attraversando il ponte sulla Senna, sotto le stelle fitte, spiega all'ardente neofita i segreti della sua poesia. Infine, e indimenticabile, Toulouse Lautrec, ospite di Mallarmé un giorno d'estate, che arriva con un sacco da viaggio sottile e lungo come una guaina d'ombrello, vuole a tutti i costi fare una gita in barca e un bagno, si fa imprestare un costume da Mallarmé che gli arriva fino alle caviglie, si cinge il collo con una ghirlanda di stelle marine e dopo aver fatto pericolose acrobazie in mezzo al fiume, torna a riva grondante acqua dal corpo e dalla barba, gridando: «Assomiglio a Nettuno».

Di lei, della grande attrice, ripeto, poco o niente resta in queste pagine. Per ritrovarla giovane, alcune fotografie nel gusto del tempo, alta e flessuosa come una figura di Aubrey Beardsley, il collo un po' curvo, il naso un po' lungo (ecco il «profilo egiziano» che diceva Schwob pensando forse a Cleopatra), i capelli sciolti sulle spalle magre. E, salto orribile ma patetico, la stupenda scomposizione della «Folle», gli occhi imbrattati col carbone, le gote e la bocca impiastricciate di biacca e di rosso carminio, vestita di stracci appariscenti e ricoperta di gioielli falsi. Con Jouvet che la guarda come uno spaventacchio o un prodigio.

Adolfo Franci

La cantante M. Cebotari è morta di cancro

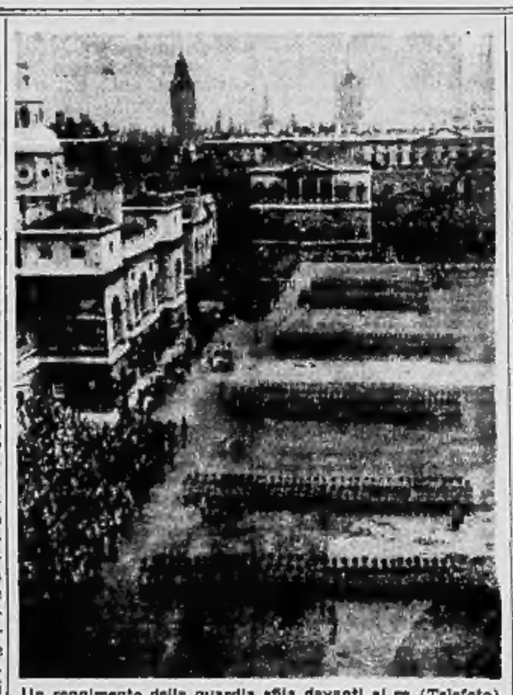
Vienna, 9 giugno.

E' deceduta questa sera a Vienna, all'età di 38 anni, la nota cantante lirica Maria Cebotari.

Nata in Bessarabia, venne «scoperta» come cantante a Parigi da Alexander Von Wyruboff, il produttore del Teatro degli Artisti di Mosca emigrato in Francia in seguito alla rivoluzione. Maria Cebotari cantò all'Opera di Stato di Berlino, a Salisburgo, a Firenze e, nel 1937, all'Opera di Stato di Vienna.

Dotata di splendida voce di soprano si esibiva nel suo repertorio in lingua russa, tedesca, italiana e francese. Apparve pure a fianco di Beniamino Gigli in diversi film musicali. Dopo il suo divorzio nel 1938 sposò l'attore del cinema tedesco Gustav Diesl.

La celebre soprano era degente in una clinica di Vienna colpita da un cancro alla cistifellea.



Un reggimento della guardia sfila davanti al re (Telefoto)

VITE NEL TEMPO

La casa di Gramsci

Nessuno ha toccato nulla e nelle stanze riaffiorano i ricordi; sul volto della sorella è la traccia di lunghe sciagure

(Dal nostro inviato speciale)
GHILARZA, giugno.

Ecco, sono davanti alla casa che ancora oggi appartiene ai Gramsci, proprio a quella casa dove Antonio visse fanciullo e ragazzo. Poi andò a Santu Lussurgiu per il ginnasio, a Cagliari per il liceo quindi, vinta una borsa di studio, venne a Torino per l'università, nacque la sua passione politica ed a questa città tornò raramente, l'ultima volta era già eletto deputato e fu una sosta di poche ore. Persino nell'avvicinarsi promessa al primo volume delle sue opere complete si legge che è nato qui, a Ghilarza. Ma si tratta di un errore. "No, no — mi dice Teresina, che è sua sorella — Antonio è nato ad Ales, più in giù di Oristano. Poi siamo andati qualche anno a Sorgono. E fu a Sorgono, da bambino, ch'egli cadde giocando sulle scale e fu una cosa tremenda, gli lasciò l'imperfezione alle spalle. Tutta la famiglia si trasferì qui più tardi, mio padre comprò la casa e Ghilarza divenne il nostro vero paese".

La via senza nome

E' una casa modesta, piano terreno e primo piano, il portoncino nel mezzo della liscia facciata, sopra vi è il piccolo balcone, due finestre sono a sinistra, altrettante a destra, ma certo è fra le migliori, la più pulita, la più civile di Ghilarza; e Ghilarza è un grosso paese di agricoltori, per arrivarci bisogna abbandonare la strada nazionale che congiunge il nord al sud dell'isola: quasi a metà tragitto si deve fare una deviazione, piegare a sinistra (venendo da Sassari), percorrere pochi chilometri e subito ci si trova nella sua strada principale.

E' una strada non larga, che attraversa da un capo all'altro il paese e lungo la quale sono tutti i negozi persino i "servizi" necessari ad una comunità. Non soltanto s'incontra il barbiere e l'oste, il merciaio e il fruttivendolo, ma anche si vedono la chiesa, l'ufficio postale, la stazione dei carabinieri. Che non avrà mai questa strada! Le chiedo ad un uomo, fermo sulla soglia di un negozio di ciclista, e mi risponde, con un'alzatina di spalle, che non ne ha nessuno; poi ci ripensa ed aggiunge che "una volta" si chiamava via Umberto I.

Facciamo conto che si chiami ancora oggi allo stesso modo di un tempo. La casa dei Gramsci, la casa di Antonio, è a questa altezza, proprio quasi a metà di paese, al numero 36. Oggi affittata ad una signora che fa la sarta e così la sorella Teresina (i lettori delle Lettere dal carcere la ricorderanno) rimasta presto vedova con un figlio che ora studia all'università di Cagliari, vive in un'altra casa, cinquanta metri più in là, verso la chiesa. E' lei che assicura: "Nessuno ha toccato nulla. Soltanto il cortile, quand'eravamo ragazzi noi, era più ricco di piante. Ma durante la guerra i tedeschi misero soldati persino qui e hanno fatto quiche guasto, come fanno tutti i soldati".

Il salotto della sarta

Si entra. C'è un piccolo ingresso, a sinistra sale la scala, di fronte c'è un uscio aperto che dà in cucina, a destra la porta semichiusa di una stanza. Oggi la signora-sarta ci ha fatto una specie di salotto, dominato da un divano con troppi cuscini ricamati; ma un tempo era quella la stanza di Antonio Gramsci. "Qui studiava e leggeva, qui ha dormito per tanti anni", dice Teresina. E' una donna, la Teresina, vestita di nero, alta e magra, parlando si accarezza con la mano sinistra la mano destra indolenzita dai reumatismi.

Il volto è corso, già toccato dalla vecchiaia e forse più ancora dalle tribolazioni che per vent'anni le caddero sulle spalle, familiari economiche pratiche; ma gli occhi sono grandi, con pupille nerissime e se non si sapesse che sopra il segno ancora superstite del suo carattere, si direbbero febbricitanti, facendo a quel modo sotto la fronte grossi stanca.

Si attraversa insieme la cucina, si introduce a destra una camera ("Era dei miei fratelli, di Carlo e di Gennaro", dice Teresina), si esce nel cortile chiuso da un alto muro di cinta con la porta carraia in fondo. Quanto sarà? Non è di forma vasto. Direi, ad occhio, che è di forma quadrata, avrà per lato una lunghezza di dieci metri ed in parte è occupato da quell'appendice alla cucina che si trova in tutte le vecchie case sarde, il forno per cuocere il pane. Non c'è davvero molto spazio per giuochi di Antonio, di Teresina, di Gramsci tr, sua sorella di Carlo e di Gennaro. Lo stanzi, adesso, non parla con più quelle che Gramsci accordò in qualche sua lettera. A profumare l'aria la signora-sarta ci ha messo delle piantine esili, quelle che lo chiamano santamaria e che nella mia ignoranza di botanica lascio senza nome, perchè da noi santamaria è erba amara e profumata, il tenue odor di menta.

Si rientra nel sale al primo piano. Sul pianerottolo, al di là della prima porta che vedo sulla destra, adesso lavorano quelle ragazze, è insomma il laboratorio della sartoria. E' una chiara stanza, quella che varcata il portone, ed ha il balconcino che dà sulla strada: "Una volta — dice Teresina — qui ci lavorava nostra madre. Era qui che teneva le sue carte, faceva i suoi conti, che erano quelli del raccoglitore delle imposte". Le altre due camere erano e sono ancora camere da letto. Non so chi ci dorma oggi, manca tempo nella prima dormivano Teresina e Grazietta, nell'altra i genitori. "E' una disposizione — spiega Teresina — contraria alle consuetudini di allora". Il perchè si fece presto. Allora la consuetudine voleva che la camera da letto delle figlie fosse la più interna e segreta della casa, voleva anche che non si potesse entrare ed uscire senza attraversare quella del padre e della madre.

Precocemente uomo

La casa di Antonio Gramsci è tutta qui ed è ancora viva, rispecchia ancora il tempo passato soltanto perchè Teresina la popola di ricordi. Nella figura di questa donna c'è qualcosa di diffuso, mangiato patatine fritte negli alberghi e spaghetti a Trastevere con Fabrizi e altri attori, girato dappertutto, in macchina o a piedi, scoperto le specialità, visto i monumenti.

In una conferenza stampa all'Excelsior, dove è sceso, ha ripetuto, pur in un irreprensibile doppio petto blu, con i calzoni appena un poco troppo larghi e troppo lunghi, i lassi e le smorfie che è solito immortalare nei film.

L'arresto a Roma di un preside e due professori

Avevano chiesto 300 mila lire a un candidato per favorirlo in un esame di concorso - La denuncia e la confessione

Roma, 9 giugno.

Un grosso scandalo è scoppiato al Liceo Virgilio. Stamane un funzionario di polizia, accompagnato da due agenti, si è presentato all'abitazione del preside di questo istituto, prof. Cleto Crosta, e, dopo avergli mostrato un mandato di cattura, lo invitava a seguirlo. Il funzionario ripeteva l'operazione con due altri professori. Quindi i tre sono stati tradotti alle carceri di «Regina Coeli» dove rimangono a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sull'avvenimento, il ministero della Pubblica Istruzione stasera comunica: «Al Liceo Virgilio, in seguito a sospetto sorto circa la regolarità degli esami di concorso a cattedra in materia letteraria nelle scuole medie, riservato ai reduci, è stata disposta dal Ministero stesso una immediata inchiesta, dalla quale è risultata la responsabilità di una commissione di una delle sottocommissioni, il prof. Cleto Crosta, preside del Liceo Virgilio, il quale, per favorire un concorrente, aveva tentato di cambiare il tema assegnatogli per sorteggio. Il prof. Crosta è stato dal Ministero immediatamente revocato dall'incarico di commissario del concorso. Egli veniva inoltre fermato dalle autorità di P.S. sono stati anche fermati due insegnanti dello stesso Liceo Virgilio, il prof. Giuseppe Muscolino e il prof. Riccardo Miceli, che però non facevano parte della commissione di concorso, perchè imputati di aver chiesto compenso allo stesso candidato al fine di assicurargli l'esito favorevole dell'esame ad opera del preside Crosta».

La denuncia che ha provocato il provvedimento era stata fatta dal prof. Salvatore Ciancio, da Catania, venuto a Roma per sostenere gli esami di concorso. L'insegnante si era rivolto al collega prof. Giuseppe Muscolino, di 50 anni, da Vittoria di Ragusa, titolare di lettere al liceo Virgilio di Roma, per avere una raccomandazione che gli facilitasse la prova. Il Muscolino lo presentava al preside dell'istituto stesso prof. Cleto Crosta, da Damaso, di 55 anni, il quale in presenza del prof. Riccardo Miceli, da Perugia, di 53 anni, titolare di filosofia e storia dello stesso liceo, garantiva il suo interessamento qualora fossero state versate 300 mila lire.

Il prof. Ciancio però ricorreva al Commissariato Ponte e denunciava il fatto subito dopo aver finto di accettare la proposta. Il commissario invitava il denunciante a continuare nella vicenda e di presentarsi all'appuntamento fissatogli munito di un assegno di 200 mila lire, somma stabilita quale primo versamento. La polizia seguiva il Ciancio e arrestò il prof. Muscolino non appena ebbe incassato l'assegno. Tradotto al Commissariato il fermato finiva per confessare tutto e denunciare i colleghi

Risultava che il denunciante, il quale si doveva presentare ad altra commissione, era stato, per interessamento del preside Costa, trasferito alla sua commissione per poter garantire la promozione del Ciancio. Sottoposti a lunghi interrogatori il Crosta, il Miceli e il Muscolino finivano per confessare le proprie responsabilità per cui venivano oggi trasferiti a Regina Coeli.

Il prof. Marino Grillo, alto funzionario del ministero della Pubblica Istruzione è stato incaricato di ulteriori indagini per accertare se il fatto è singolo oppure se lo scandalo abbia più ampi sviluppi.

Danze al Carignano

Lieta cronaca della serata al Carignano. Balla Hutter diede uno dei più riusciti saggi della sua scuola di danza e anche dei più singolari e difficili, essendosi proposta di rappresentare fantasie mimiche ispirate dalle stagioni dell'anno. Per questo tema il pensiero correva alle didascalie e alla musica del celebre concerto vivaldiano. Ma la signora Hutter ritenne soltanto qualche elemento di quelle indicazioni, e delle intenzioni sonore si giovò soltanto per qualche accenno espressivo, usandole peraltro come sostegno e sfondo. E il gioco fantasioso, riflesso nella varietà delle apparenze, risultò dilettoso e interessante, nobile e gaio. Alla volubilità degli atteggiamenti s'accompagnava una segreta significazione sentimentale, e l'intreccio, lo sviluppo, il riallacciarsi e svolgersi delle figurazioni trovavano una loro naturale sequenza. Tale regia e coreografia venne egregiamente realizzata da un fittissimo sciame di danzatrici provette e di bambine. Nelle parti maggiormente responsabili tornarono più volte Mary Mieco, che rinnovò la prova della versatile sicurezza, Riri Pasinos, Carla Caretta, Francesca Mazzonis, le quali s'avvicendarono protagoniste di scene diverse. Lieta cronaca, perciò. Ciascuna stagione ebbe le feste e le lodi meritate. Riccardo Chicco aveva provveduto alle scene e ai costumi. Massimo Bruni alla concertazione del concerto di Vivaldi e della «Sinfonia» in do di Mozart, che fra gli applausi preluse allo spettacolo. Questo sarà ripetuto stasera, a favore delle opere orfanili di guerra e Messa dell'Artista.

Basta con la modestia si dice a Reggio Emilia

Ed hanno allestito la Mostra di Antonio Fontanesi

(Dal nostro inviato speciale)
REGGIO EMILIA, giugno.

Reggio Emilia chiede agli italiani di essere meglio conosciuta. Non a torto. Capoluogo di una delle province agricole più ricche d'Italia, contenta dei suoi pingui campi, dei suoi mille caseifici, delle sue innumerevoli cantine, non ha mai menato eccessivo vanto delle sue glorie; anzi ha lasciato che alcune di queste sue glorie siano usurpate da altri. Il suo formaggio grana va per il mondo come parmigiano. Il suo lambrusco, che non la cede in nulla a quello modenese, deve farsi chiamare «sorbara» per esser accettato dai buongustai. Ci è nato l'Ariosto e passa per ferrarese. Ci è nato e vi ha lavorato fino a trent'anni, per poco stimato dai suoi concittadini che bocciarono la sua domanda ad occupare la cattedra di ornato e prospettiva dell'Accademia Reggiana perchè giudicato ancora bambino di perfezionarsi. Antonio Fontanesi, che passa per torinese. Nemmeno delle sue celebrità contemporanee mena vanto; tutti i lettori delle cronache parlamentari conoscono le solide grazie e la sensata eloquenza della deputata Leonilde Jotti ed i sandali francescani e la gran barba del deputato Marconi, tutti gli amatori del teatro lirico sanno chi sia Ferruccio Tagliavini, ma i più ignorano che son tutti e tre figli di questa città, che il proverbio chiama gentile «Parma bell'arma. Reggio gentile e Modena un porcile» (intendasi questo aggettivo ultimo, credete a me che non di Modena nel senso di «patria di porci»; infatti la provincia di Modena possiede più maiali, lucidi e pingui maiali da forno prosciutti e coppe e zamponi, di ogni altra provincia d'Italia).

Bè, i reggiani hanno deciso che basta con la modestia. E cominciano con il rivendicare l'onore di avere dato i natali ad Antonio Fontanesi, allestendo nel ridotto del loro sontuoso teatro lirico una mostra di 110 opere dell'eccellente paesista inaugurata alla presenza di una speciale delegazione venuta da Torino, che insomma vuole continuare a vantarsi di essere stata del simpatico artista la seconda patria. Una delle particolarità più apprezzate di questa mostra (curata da Giuliano Briganti, il dott. Degani, l'architetto Manfredini e il dottor Spaggiari) è la saletta didattico-storica, ove sono raccolti documenti della vita del Fontanesi (che fu volontario con Garibaldi, e combattente nel 1859 e profugo politico in Svizzera); dei suoi viaggi, a Parigi a Londra e Tokio, delle influenze che ebbero su di lui i grandi contemporanei francesi ed inglesi. Si impara da questi documenti che il Fontanesi soffrì sempre per il senso o il timore di non sapere rendere sulla tela quei paesaggi per i quali aveva la passione romantica dell'epoca, pascoli alpini, torrenti, rocce, boschi, cieli tempestosi, vette nevose. Si ostinava, come altri allora ed oggi, a dipingere questi «soggetti», senza rendersi conto, nè lui nè gli altri, che la montagna è, sì, pittoresca, ma non è pittorica; ed i soli paesaggi veri sono quelli inventati). «Perciò dal vero io sono infelicissimo — scriveva — il mio genere di vita è patimento morale dei più forti, nello studio ho qualche momento di soddisfazione, ma in faccia alla natura quei momenti non tornano mai...».

Ma si impara anche che fu uomo amabile e socievole; uno che lo conobbe a Ginevra, giovane di poco più di trent'anni, ne scriveva così: «godeva fama eccellente, frequentava l'alta società ove era assai ricercato, tutto ciò a causa del suo talento e del suo contegno con la gente, perchè era uomo onorevole e di buona compagnia».

Ai visitatori di questa mostra Reggio promette altre cose di cui ha dovizia, come del resto tutte le città e le provincie di questa nostra gremitissima Italia; i suoi palazzi, le sue piazze scenografiche, il più bel Greco che ci sia in Italia, cioè il «Cristo» della galleria Parmeggiani, la sua cucina grassa (ma il Lambrusco spazzolerà via ogni eccesso, frizzante sprizzante schiumante com'è, con uno stuzzicante odore di viola), i suoi dintorni, Correggio, Scandiano, Gualtalla, Canossa ed i ricordi della gran Contessa. Quanto alla mostra, essa resterà aperta fino alla metà di luglio; e a metà giugno si aprirà l'esposizione per un premio di pittura (un milione di premi) del paesaggio reggiano. (Alle clausole del concorso io metterei un codicillo: «vietato ritrarre passaggi più alti del trecento metri sul livello del mare»; per la ragione addotta nella precedente parentesi).

p. m.

Le varie cause Brusadelli chiuse ieri con un accordo

Milano, 9 giugno.

La notizia di un probabile ed imminente accordo fra le parti della varie cause Brusadelli messe a ruolo, come s'è data notizia tempo fa, per la udienza pubblica del 27 corrente, era trapelata già da qualche giorno negli ambienti del palazzo di giustizia. L'accordo è stato raggiunto stamattina. L'avv. Roberto De Luca, patrono dei Brusadelli, gli avv. Morvillo e Ferreri di Torino per il consorzio Valle di Susa, l'avv. Tino per la Banca Wonwiller, l'avv. Lanaiuotti per il Credito Commerciale, l'avv. prof. Stolzi per il Consorzio Dell'Acqua, si sono riuniti nello studio del giudice istruttore della prima sezione del Tribunale civile dottor Trimarchi per rendergli noto l'avvenuto accordo.

A mezzogiorno il tribunale, presieduto dal primo presidente dott. Manca e assistito dal giudice dott. Portelli, avvocati hanno presentato ciascuno la dichiarazione di rinuncia all'azione giudiziaria e chiesto che venganno dichiarati estinti i processi.

Mischa Auer in Italia

Roma, 9 giugno.

E' a Roma da due giorni il noto attore cinematografico Mischa Auer. L'attrattiva del divo, sullo schermo come nella vita, è in gran parte dovuta alle sue straordinarie doti mimetiche. Parla con le gambe, le braccia, i gomiti, gli occhi, le distorsioni continue della faccia. Nella capitale è arrivato due giorni fa con il figlio quindicenne, ha conquistato tutti, firmato autografi a valanghe,

TERNI

SOCIETA' PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA'

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE
da L. 5.250.000.000 a L. 10.500.000.000

PROGRAMMA DI EMISSIONE

In esecuzione delle deliberazioni prese dall'Assemblea Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti del 27 aprile 1949 e dal Consiglio di Amministrazione del 19 maggio 1949 viene dato corso all'aumento del Capitale Sociale da L. 5.250.000.000 a L. 10.500.000.000 dal 20 giugno al 16 luglio 1949.

Tale aumento viene effettuato mediante:

1°) - **Assegnazione di 1 azione gratuita da nominali L. 200 godimento 1° gennaio 1949 ogni 2 azioni possedute senza rimborso spese.**

2°) - **Sottoscrizione di 1 azione a pagamento (alla pari più un rimborso spese di L. 10 per azione) godimento 1° gennaio 1949 ogni 2 azioni vecchie possedute e cioè delle n. 26.250.000 costituenti l'attuale capitale sociale.**

Per l'esercizio del diritto i Signori Azionisti dovranno:

1°) - **Presentare per la stampigliatura a una delle Banche sottoelencate, i titoli azionari posseduti, unitamente agli eventuali buoni per una metà di azione gratuita (emiss. 1949) e di opzione da elencarsi in duplice copia a tergo della richiesta di assegnazione e/o sottoscrizione.**

2°) - **Versare: per ogni azione sottoscritta, all'atto dell'opzione, i 3/10 del Capitale e cioè L. 60 + 10 per rimborso spese.**

E' data facoltà all'azionista di liberare completamente le azioni sottoscritte versando il capitale di L. 200 + 10 di rimborso spese per ogni azione.

L'azionista all'atto del richiamo degli ulteriori 7/10 che avverrà rispettivamente per 3/10 dal 5 ottobre al 24 ottobre 1949 e per 4/10 dal 12 dicembre 1949 al 5 gennaio 1950, dovranno corrispondere l'interesse del 6 % annuo per il periodo decorrente dal giorno di chiusura della presente sottoscrizione all'ultimo giorno consentito per il versamento decimi.

3°) - **Ritirare:**

a) Uno o più certificati provvisori nominativi liberamente negoziabili a fronte delle nuove azioni: assegnate gratuitamente, versati 3/10 o interamente liberate.

b) Un buono per ½ di azione gratuita e un buono d'opzione in caso di presentazione di un numero dispari di azioni:

c) Buoni d'opzione in caso di richiesta di «Diritti».

4°) - Trascorso il 16 luglio 1949 l'assegnazione gratuita ed il raggruppamento dei buoni da ½ azione gratuita dovrà effettuarsi esclusivamente presso la Sede della Società in Roma, via Due Macelli n. 66, mentre si intenderà decaduto il diritto d'opzione eccezione fatta per il raggruppamento dei buoni d'opzione il cui termine viene protratto fino al 22 luglio 1949, trascorso il quale detti buoni non avranno più valore.

5°) - Gli azionisti residenti all'estero potranno esercitare il diritto di opzione anche dopo il termine del 16 luglio e fino a tutto il 30 luglio 1949, previo pagamento degli interessi di mora nella misura del 8 %.

6°) - I buoni frazionari da ½ azione gratuita rilasciati in occasione dell'Aumento Capitale 1947 potranno esercitare i loro diritti soltanto se presentati raggruppati presso la Sede della Società entro il 16 luglio 1949.

7°) - Il frazionamento dei certificati provvisori nominativi potrà essere richiesto esclusivamente alla Sede di Roma della Società e verrà effettuato a spese del richiedente.

Qualsiasi contestazione in merito verrà decisa dall'Autorità Giudiziaria di Roma che rimane, in ogni caso, l'unica competente.

8°) - Istituti incaricati:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA, Sedi e Filiali - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, Roma, Genova, Milano e Torino - BANCO DI SICILIA, Roma, Palermo e Milano - BANCO DI NAPOLI, Roma, Napoli e Milano - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA D'AMERICA e D'ITALIA - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO, Roma e Milano - BANCO DI SANTO SPIRITO - ISTITUTO DI S. PAOLO DI TORINO, Roma - MONTE DEI PASCHI DI SIENA, Siena, Firenze, Roma e Terni - BANCA CATTOLICA DEL VENETO, Vicenza - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA, Bergamo - BANCA TOSCANA, Firenze - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE, Genova - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA AGRICOLA MILANESE - CREDITO VARESINO - CREDITO COMMERCIALE, Milano - ISTITUTO LIGURE INTERESSENZE INDUSTRIALI E COMMERCIALI, Roma nonchè presso la Sede Sociale in Roma, via Due Macelli n. 66.

Di tutte le azioni non optate è garantito il collocamento.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Totocalcio prosegue

Ultima tappa del "Giro" e Ungheria-Italia a Budapest

Il pronostico ciclistico è entrato immediatamente nelle simpatie dei tifosi e la formula del quesito basato sulle squadre delle varie marche, anzichè sui nominativi dei singoli corridori si è dimostrata particolarmente efficace. Ne è chiara riprova il risultato della tappa Modena-Montecatini, nella quale il pronostico ha avuto pieno sviluppo: i primi quattro arrivati appartengono alle quattro squadre che erano state contrapposte nei due quesiti. I segni validi sono stati l'1 per Legnano-Bianchi e il 2 per Bartali-Wilier e l'esito della corsa ha dato torto alle generali previsioni, orientate di preferenza verso la miglior classifica degli uomini della montagna, quindi verso la vittoria della Bianchi (Coppi), rispetto alla Legnano (Leoni) e della Bartali (Bartali), rispetto alla Wilier.

Ne è risultato, tra l'altro, una cospicua ripartizione dei monte premi, per cui otto nuovi milionari incassano la rotonda cifra di 5 milioni e mezzo ciascuno, mentre altri 234 fortunati intascano circa 200 mila lire ciascuno.

La scheda del Concorso N. 39 di domenica 12 ripropone il quesito sulla tappa conclusiva del Giro, la Torino-Milano, contrapponendo la Bianchi alla Bartali e la Wilier alla Legnano: un pronostico di palpitante incertezza, perchè tagliare vittoriosi il traguardo finale è ambizione vivissima di tutti i corridori.

Anche se il campionato di calcio di Serie A ha concluso la sua vicenda, quello di B prosegue caratterizzato da due motivi di alto interesse: la lotta serrata fra Venezia e Vicenza per la conquista del secondo posto, destinato a designare la squadra che accompagnerà il Como nell'ascesa alla serie superiore e quella addirittura spasmodica per la salvezza, nella quale sono duramente impegnate ben otto squadre. La serie B, sempre inclusa la scheda fin dall'inizio del Concorso Pronostici, verrà a prendere più vasto campo nelle prossime schede, fino a conclusione del suo torneo, che fino al 3 luglio p.v.

Nel Concorso N. 39 della settimana in corso figurano anche i due consueti quesiti relativi alla partita internazionale Ungheria-Italia, che si disputerà domenica 12 a Budapest.

Fino al 3 luglio prossimo, come abbiamo detto, il calcio continuerà a fornire materia per l'esercizio delle qualità divinatrici dei totisti. Ma non è detto che con la conclusione del Giro d'Italia il pronostico ciclistico, tanto favorevolmente accolto dalla grande massa dei giocatori, debba scomparire dalle schede. E' alle soglie il Giro di Francia, nel quale il ciclismo italiano sarà rappresentato dai suoi migliori esponenti e punterà decisamente, seguito dall'interesse vivo e appassionato della totalità degli sportivi italiani, la grande affermazione internazionale.

E' ancora vasto e avvincente il campo che si offre alle fruttuose prove delle qualità dei pronosticatori, ai quali non deve sfuggire il fatto che il Concorso N. 38 ha creato otto nuovi milionari.

Il Concorso quindi continua, poggiando su motivi di vivo interesse sportivo, su avvenimenti caratterizzati da appassionante incertezza di risultati: elemento, questo, che promette a coloro che hanno la mano felice nel tracciare le combinazioni dei fattori segni sulle schede giotose soddisfazioni e premi di sostanziosa opulenza.

Sempre pronto!!
NESCAFÉ
NESTLÉ

ULTIME NOTIZIE

RAGGIUNTO UN RISULTATO A PARIGI

La Russia aderisce all'invio di istruzioni per sbloccare Berlino

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 giugno.

La conferenza di Parigi ha finalmente raggiunta l'unanimità su una questione. E' poca cosa, io dico subito, ma è la prima volta che i quattro decidono un caso concreto, dopo che fu fissato l'ordine del giorno. Visciuski ha aderito all'invio di istruzioni ai quattro comandanti supremi alleati in Germania perchè, entro il 13 giugno, lunedì prossimo, riferiscano sulla applicazione dell'accordo di Lake Success. Il ministro russo ha comunicato la sua adesione dopo una vivace resistenza, verso la fine della seduta, quando gli sono giunte notizie precise sulla situazione di Berlino.

A Lake Success, come ho già ricordato, si decise di riprendere il traffico fra Berlino e la Germania dell'ovest e di convocare questa conferenza. Ora il blocco è stato revocato, ma i treni non arrivano dall'Ovest fino alla capitale tedesca e i russi avanzano il pretesto dello sciopero nella metropolitana berlinese, che in realtà gli alleati seguano (e occorrendo proteggano) con una certa compiacenza: non capita spesso di vedere i comunisti in conflitto con gli scioperanti. I quattro comandanti supremi debbono riferire entro il 13 giugno sulla ripresa del traffico ferroviario e sulla ripresa degli scambi commerciali fra le due Germanie: ecco in sostanza la deliberazione dei quattro. E' un modo per saggiare, entro un termine preciso, la buona volontà russa. Ma questo fatto, cioè che si debba tornare sulle premesse stesse della conferenza, sulle decisioni di Lake Success, dimostra che nessun progresso è stato fatto.

Sul resto non c'è molto da dire. Visciuski tende ad allungare con tutti i mezzi i dibattiti, non si capisce bene a qual'e scopo. Oggi ha sollevato la questione della moneta, che figurava al punto 2° dell'ordine del giorno, e non era stata ancora discussa. Come si possa trovare un accordo sulla questione della moneta di Berlino, quando non si è potuto raggiungere una intesa sul comando interalleato della città, non si vede. Ma ai fini della polemica e delle recriminazioni il ministro sovietico, trattando l'argomento, aveva modo di muoversi su un terreno molto ampio. Lo ha fatto mantenendo la discussione su un tono cortese, tecnico e cavilloso.

Così è tornato alle famose istruzioni del 30 agosto 1948 concordate dagli ambasciatori occidentali a Mosca con Stalin e Molotov. I comandanti in capo in Germania, che dovevano applicare quelle istruzioni e trovare praticamente il modo di risolvere la questione monetaria di Berlino, non poterono mettersi d'accordo; ma secondo i russi l'intesa di Mosca è sempre valida. Acheson ha ribattuto che non è più valida, senza riuscire a persuadere di ciò il collega russo. Visciuski ha evocato le discussioni e le decisioni del Consiglio di Sicurezza, dell'autunno scorso, e il tentativo di mediazione degli esperti neutrali, per tornare continuamente alle istruzioni del 30 agosto, che, come Potsdam, sono uno dei testi sacri della diplomazia sovietica.

Gli occidentali hanno replicato tutti press'a poco la stessa cosa, compreso Bevin, rientrato allora dall'Inghilterra. E' cioè: quello del 30 agosto non era un vero accordo, era il testo di certe istruzioni che non furono poi applicate; in una città divisa politicamente in due non è possibile unificare la moneta, ed è strano che l'U.R.S.S. si riferisca perfino alla decisione del Consiglio di Sicurezza, quando fu essa a mettere il veto, e così via.

Visciuski ha replicato, fra l'altro: «Il vostro rifiuto a discutere la questione della moneta è una nuova prova della vostra decisione di spezzare in due la Germania e Berlino. In questo modo si potrebbe anche fare a meno di dibattere i punti 2 e 4 dell'ordine del giorno». Al momento delle traduzioni in francese e in inglese, Visciuski è intervenuto per dichiarare che non voleva dire con questo che si dovesse veramente rinunciare al dibattimento sugli altri due punti. (Il portavoce americano, nel raccontare questo aneddoto, ha aggiunto: «Forse temeva che gli altri lo prendessero in parola e troncassero la conferenza».) Ad ogni modo Acheson ha ripetuto che gli Stati Uniti non intendevano tornare a vecchie decisioni sterili e superate e ha espresso l'augurio che, se non sul punto 3 (trattato di pace con la Germania), almeno sul punto 4 (Austria) si possa trovare un accordo. Ma Visciuski domani vuole ancora continuare il dibattito sulla questione della moneta.

Domenico Bartoli

Un discorso preoccupato

Bevin dà per scontato il fallimento della conferenza

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 giugno.

Bevin che è arrivato in aereo da Parigi stamane per prendere parte alla conferenza laburista di Blackpool ha comunicato una emozione profonda all'uditorio quando, verso la fine del suo discorso, le lacrime gli hanno rigato le guance mentre parlava della transitorietà del suo mandato. «Se io lascerò quest'ufficio o qualunque altra cosa accada poichè la tarda età prende la sua parte, io sento che per questo governo socialista ho fatto del mio meglio ai fini di assicurare al mio successore le basi sulle quali potrà essere eretta la struttura di una vera pace».

Nel suo discorso egli ha fatto espliciti riferimenti alla Russia, manifestando la convinzione che se le potenze occidentali riusciranno a scongiurare una guerra non potranno tuttavia trovare una base duratura di intesa con l'Unione Sovietica. «Non c'è mai stato un dittatore nella storia di questo mondo — ha detto Bevin — che non abbia parlato di pace mentre preparava la guerra. Non lasciatevi ingannare! Oggi è il più grande esercito del mondo che è mobilitato ed io desidero che questo stato di fatto finisca non con la guerra ma con l'esempio della nostra fermezza». E dicendo che «se vi fosse stata la massima collaborazione fra le quattro potenze, anche una Germania mutilata avrebbe potuto funzionare» il Ministro degli Esteri britannico ha già scontato il fallimento del convegno di Parigi, almeno per quanto riguarda il problema tedesco.

Dopo avere bollato i russi come sabotatori del Piano Marshall ed avere constatato con soddisfazione che in Francia una certa atmosfera di sospetto verso l'Inghilterra si è andata dissipando, ha espresso la speranza che tornando oggi stesso a Parigi in aereo egli possa, con gli altri tre ministri degli Esteri, trovare una base d'intesa per restituire all'Austria la propria libertà e per ritirare le truppe.

Nel suo discorso, durato circa un'ora, i riferimenti alla Russia sono stati fatti qua e là come se nel filo del suo ragionamento Bevin fosse stato tormentato da una idea fissa o da un incubo. Ai fiduciosi accenni alla cooperazione fra gli occidentali, Bevin ha alternato le espressioni della sua tenace intolleranza del comunismo.

Dopo avere parlato della Grecia e dell'Egitto Bevin, forse riferendosi alle critiche contro l'iniziativa unilaterale presa in Cirenaica, ha detto: «Noi non scavalchiamo le Nazioni Unite. Noi vogliamo rafforzarle».

vice

Le fabbriche della Ruhr

Ordine di demolizione

Francoforte, 9 giugno.

Il governatore civile britannico per la Renania del Nord e la Westfalia, generale Bishop, ha ammonito le maestranze delle quattro fabbriche della Ruhr che hanno impedito l'inizio dello smantellamento, di desistere dalla loro disobbedienza. L'ammonimento del generale britannico ha carattere ultimativo, e precisa che se alle ore 24 di domenica la passiva resistenza delle maestranze non sarà cessata, il governo militare britannico farà chiudere le fabbriche per procedere al loro smantellamento.

Il generale Bishop, nella conferenza avuta oggi a Dusseldorf col ministro dell'economia Noelting, coi direttori degli stabilimenti e coi rappresentanti dei sindacati, mentre ha esplicitamente detto che «bisogna obbedire» e «non ribellarsi» agli ordini emessi dalle autorità occupanti, ha fatto presente che in un primo tempo gli smantellamenti riguardavano soltanto i reparti danneggiati dalla guerra e che sono inefficienti. Più tardi, però, verranno demoliti anche i reparti che oggi lavorano. Il generale ha creduto opportuno di ricordare che diversi altri stabilimenti devono subire la stessa sorte, perchè appartengono alla categoria delle industrie proibite. Il ministro dell'economia, dopo la conferenza, ha espresso la speranza — non la certezza — che si possa giungere ad una revisione dell'ordinanza britannica.

I. m.

Luce sulla scomparsa del macellaio Bertolini?

La testa dell'ucciso ritrovata

Aosta, 9 giugno.

Un sensazionale colpo di scena ha portato al fermo, stasera, di diverse persone largamente note in città. Il ritrovamento della testa, in località di cui si mantiene il più assoluto riserbo, del noto, macellaio aostano Oreste Bertolini, scomparso nel modo più misterioso nel 1944. La sua scomparsa veniva attribuita a ragioni politiche, per quanto la sua signora l'attribuisse, invece, a ragioni d'interesse.

A gettare un indizio sul tragico fatto veniva poi ad aggiungersi, nella primavera del 1946, l'uccisione altrettanto misteriosa di un commerciante in bestiame che era stato in rapporti col Bertolini: il 32enne Emilio Figuerod fu Martino, residente in regione Biblan di Aosta e fittavolo agricolo dell'avv. Torrione. Il Figuerod veniva abbattuto con cinque colpi di rivoltella da persona in appostamento, poco dopo la mezzanotte, sulla strada, mentre raggiungeva la propria abitazione.

Il portafogli dell'ucciso veniva asportato, evidentemente per simulare una rapina, mentre l'orologio d'oro veniva lasciato sul cadavere.

L'autorità giudiziaria procedeva al fermo di diverse persone ritenute implicate in una vertenza giudiziaria relativa ad un ingente furto di prezioso tungsteno, di proprietà della Cogne, metallo occultato in un primo tempo in una cava di irrigazione fuori uso in prossimità dell'abitazione del Figuerod e poi trafugato, furto per l'importo di vari milioni, nel quale risultava pure gravemente implicato un noto farmacista di Torino, il dott. Disconti, il quale, sospettato, avrebbe allora gettato parte del prezioso metallo nel Po. I fermati di oggi, dopo lunghe indagini, venivano rilasciati e così pure tale Giuseppe Ellenal, da Signayes, sospettato di essere stato l'uccisore di Figuerod per mandato di altre persone.

Un altro fatto verificatosi in seguito, Anonima minacce alla vedova, visite misteriose che la donna avrebbe tentato di svelare alle autorità per paura di tremende rappresaglie, carabinieri furono costretti, per settimane e settimane, a piantonare la casa. Poi, durante una notte, il cuscinetto dove abitava la vedova Figuerod andava completamente in fiamme. Sembra che il fuoco sia stato appiccato contemporaneamente ai quattro angoli del grande edificio. Tutto il raccolto agricolo e parte di mobili andarono distrutti, e la vedova Figuerod in seguito si trasportò in città nella casa della nipote, ove le misteriose minacce continuarono.

Recentemente l'istruttoria da parte della Procura Generale di Torino veniva riaperta, e stasera, ad opera di agenti in borghese della squadra investigativa di Torino, venivano fermati il macellaio Cesare Corte, con negozio in via Edoardo Aubert, l'agricoltore Giuseppe Cheval, da Signayes, l'ex-garzone di Figuerod, Enrico Vercellin, l'albergatore Maurizio Frola e la stessa vedova del Figuerod, Geronima Betemps. Sembra che numerosi fermi siano stati effettuati contemporaneamente a Torino.

Un accordo concluso nella vertenza bracciantile

Oggi ultime trattative - Il contratto dei chimici

Roma, 9 giugno.

I rappresentanti delle categorie interessate hanno raggiunto questa sera un accordo in base al quale i contratti nazionali dei chimici-farmaceutici, dei lavoratori della concia, industrie varie della gomma, ecc., sono stati rinnovati per due anni a partire dal 1° giugno 1949. Il contratto per le categorie predette è quello noto, analogo a quello esistente: si sono però concordate talune norme interpretative e delle disposizioni in vigore.

Siamo ormai alla vigilia della cessazione dello sciopero bracciantile. Questa sera, infatti, al ministero del Lavoro, dopo estenuanti riunioni, è stato raggiunto un accordo tra la Confagricoltura e i rappresentanti dei lavoratori agricoli su alcuni dei principali punti controversi, cioè: 1) sulla regolamentazione dei contratti provinciali; 2) sulla regolamentazione di un patto nazionale da stipularsi successivamente; 3) sul miglioramento delle indennità per gli infortuni agricoli (da lire 100 a lire 220 al giorno per gli uomini; da lire 75 a lire 120 per le donne; da lire 50 a lire 85 per i minori); 4) sul sussidio di disoccupazione e sugli assegni familiari ai braccianti e salariati agricoli, nel senso che si è concordato di attenersi alle norme legislative in corso.

Domani in una nuova riunione si tenterà di completare l'accordo, dopo di che lo sciopero bracciantile sarà chiuso.

Firmato a Parigi un accordo commerciale

Parigi, 9 giugno.

Un accordo commerciale e turistico è stato firmato fra l'Italia e la Francia. Nei prossimi dodici mesi la Francia esporterà verso l'Italia per 18 miliardi di franchi di merci e riceverà prodotti italiani per un ammontare equivalente.

A decorrere poi dal 1.o luglio ogni francese che si recherà in Italia potrà ottenere al cambio ufficiale la somma di lire 30 mila e ogni italiano che verrà in Francia la somma di franchi 50 mila.

Dieci anni e 4 mesi all'omicida di Casale

Casale, 9 giugno.

Davanti alla Corte d'Assise è comparso stamattina il trentenne Antonio Allara, da Casale, responsabile di aver cagionata la morte, con una bomba a mano, a certo Luciano Bolfri e ferito gravemente Fran o De Ambrogi, la sera del 21 novembre 1943, in una trattoria di Corso Valentino. La madre del Bolfri, venuta a deporre, ha perdonato all'Allara e ha dichiarato alla Corte di aver ricevuto dalla famiglia di questi la somma di lire 4 mila come risarcimento del danno avuto con la morte del figlio. La Corte condannava l'Allara a 10 anni e 4 mesi di reclusione e a 3 anni di ricovero in una casa di cura.

Sedicenne suicida

Roma, 9 giugno.

La giovane Margherita Del Nero, di 16 anni, si è uccisa ieri sera a Rocca di Papa impiccandosi a un albero nei pressi della propria abitazione. I parenti della ragazza, non avendola vista rientrare in casa, si erano messi alla sua ricerca quando un orribile spettacolo si presentava loro: dal rami di un albero penzolava il corpo esanime della povera Margherita.

Sulle Alpi oggi si decide il Giro

La Sanremo-Cuneo è stata dominata dallo spettro dell'Isoard - Vittoria in volata di Conte - Il traguardo di Col di Nava a Vittorio Rossello

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 9 giugno.

Incombeva oggi sulla Sanremo-Cuneo lo spettro dell'Isoard. C'era per aria sentore di preoccupazione se non proprio di paura per quello che riserba la giornata di domani, cosicchè nè il colle di San Bartolomeo nè quello di Nava hanno saputo far deviare quelli che hanno in mano le redini del Giro dai loro piani di attesa: il primo è stato assolutamente nullo agli effetti della movimentazione della corsa. Ha visto sfilare tranquillamente tutti i partiti dopo un'ora esatta di testa e partiva ancora fatta a 24 di media. Dopo esserci divertiti a fare una vertiginosa calata su Pieve di Teco, i corridori sono giunti tutti insieme a poco più di 2 chilometri dal colle di Nava; e sui Cenchi, Maggini, Fausti, Rossello Vittorio e De Santi hanno attaccato briga per il premio della montagna; nel battibecco sono intervenuti Bartali e Coppi, che hanno potuto rimontare nell'ordine tutti i fuggitivi, meno Rossello.

Tra Coppi e Leoni

In conclusione, Coppi piazzandosi terzo ha ridotto di 15" il distacco in classifica da Leoni. Ma voi capite bene che tutto questo ha ben poca importanza. I pochi metri che separavano i primi fra loro e la fila sparsa che li seguiva facevano capire che in discesa tutti si sarebbero fusi insieme, riportando alla quasi integrità la formazione di partenza. E questo, infatti, avvenne gradatamente prima del rifornimento di Ceva, dove la media non raggiungeva i 31 all'ora. E andò calando ancora verso Mondovì, perchè proprio nessuno aveva voglia di scalmanarsi. Tardava anche lo scoppio delle «bagarres» finali per la vittoria di tappa, mentre cominciava la disputa fra Carollo, finale di coda della classifica, e Malabrocca, intenzionato a rubargli così ancora rifico locarico. Immaginatevi che egli aveva ricevuto in mattinata dagli ammiratori di Aventa Apuana — sì, anche gli ultimi hanno i loro ammiratori — il seguente telegramma: «Momentaneo rammarico posizione non ultima, confidiamo tua astuzia calcolatrice detronizzare Carollo. Vera vergogna novellino battere vecchia volpe Malabrocca. Preghiamoti schivare tentazione vittoria tappa. Attendiamo maglia nera». Oggi però Malabrocca ha fatto fiasco. Carollo, che era con i primi a venti chilometri dall'arrivo, è stato preso da tanta sete ché si è fermato in una osteria ed ha perso quasi un quarto d'ora! Ormai non c'è più niente da fare con Carollo maglia nera.

Non è mancata, si capisce, la solita sfuriata finale alla quale i tre che sono in lotta per la vittoria di domenica prossima hanno assistito con la solita indifferenza.

Di questa situazione non hanno cercato di approfittare Luciano Maggini, inseguendo una fuga che doveva essere decisiva, per quanto non a suo favore. Furono lesti a mettersi sulla sua ruota Conte, Ricci, Tonini, Pessi, Bonicelli Vittorio e Brasola, e questi sette, trovatisi immediatamente d'accordo, non furono più raggiunti, sull'ampio viadotto di arrivo, dove organizzazione e disciplina erano perfette, la volata fu regolarissima e chiara. Conte ha saputo contenere il ritorno di Ricci, mentre Maggini, che quest'anno mi pare abbia perso alquanto del suo spunto di velocità, ha dovuto lasciare il posto anche a Tonini. Non c'è proprio niente altro da dire di questa tappa, assai modesta di fuoco e di colore, se non citare Rossello Vittorio per la sua attività sul Nava e nel finale.

Ed ecco questa sera il Giro di fronte al suo tribunale supremo. Il presidente della corta internazionale si chiama Isoard e siede su uno scranno alto 2370 metri, e gli altri quattro giudici hanno nome Maddalena (1996), Vars (2111), Monginevro (1850) e Sestriere (2033); due giudici sono francesi, uno italiano e due binazionali. Il loro verdetto sarà noto domani sera a Pinerolo, dopo circa nove ore di seduta indubbiamente agitatissima, nella quale le parti interessate si declameranno, o saranno obbligate, a sfoderare tutti i loro argomenti, usando finalmente del diritto di riserva su quale si sono finora mantenute.

E' dalla vigilia che ho scritto della ragione per la quale Coppi aveva deciso di raggiungere il massimo scopo — vincere il Giro — col minimo mezzo, cioè col minore dispendio di energie: l'obiettivo del Giro di Francia. Aveva sempre detto Fausto, che voleva andare al Tour, ma che ci sarebbe andato solo se dopo il Giro si fosse sentito in condizione di fare onore alla sua firma. Di qui il chiaro proposito di non spendere nel Giro che il minimo necessario a vincerlo, in base a un piano che si basava su tre punti di attacco: le Dolomiti, le Alpi e la tappa a cronometro, e per il resto sarebbe stato sulla difensiva. Tutto si è avverato finora secondo questo piano per la mancanza di Magni, Ortelli e Kubler, uomini che avrebbero potuto essere assai più pericolosi per Coppi e quindi più impegnativi per Fausto, Cottur e anche di Leoni.

Oggi la decisione di Coppi di andare al Tour è fondata sulla persuasione di essere nelle condizioni che erano pregiudiziali alla sua partecipazione.

In quanto a Bartali si può dire che il suo piano coincideva con quello di Coppi, con la differenza che egli accentrava le sue mire offensive sulle Alpi, suo terreno preferito, per il caso che Coppi offrisse il fianco alle sue frecciate, mentre pensava di difendersi sulle Dolomiti e sui 65 chilometri da Pinerolo a Torino, terreno più favorevole al suo avversario.

Dislivello: m. 4812

Sappiamo che Leoni, approfittando di questi propositi di economia dei due grandi, è riuscito a prendere la maglia rossa a Udine e a conservarla, sia pure con sottilissimo filo, fino qui. Ma durante queste sette tappe l'amministrazione per la vigorosa e intelligente difesa di Leoni non ha fatto perdere la sensazione che i conti con Coppi e Bartali egli avrebbe dovuto farli sull'Isoard. E' venuta l'ora di fare questi conti. Domani avremo la tappa più dura del Giro — non molto meno che quella famosissima dei quattro colli dei Pirenei.

Nella Cuneo-Pinerolo i colli sono cinque con un dislivello complessivo di 4812 metri. Le domande che si facciamo in queste ultime ore di attesa sono queste: Chi attaccherà; dove attaccherà; che esito avrà l'attacco? Si comincerà dal colle della Maddalena, risalendo lentamente la valle Stura; ma l'acqua sarà dolce, specie fino all'Argentera, e non credo che darà luogo a scontri. I dubbi cominciano col Vars. Se si può pensare che Coppi ritenga sufficienti gli ultimi tre colli (Isoard, Monginevro, Sestriere) per spodestare Leoni e non necessariamente utile attaccare Bartali, sul quale ha 9'43" di vantaggio, se non nel caso che gli si presenti l'occasione favorevole — come gli è capitata prima del Pordoi —, Bartali deve presentarsi il problema dell'annullamento del suo handicap, che sarebbe tanto più difficile quanto più tardivo fosse il suo attacco. Attaccando solo sull'Isoard può egli sperare di prendere più di dieci minuti (chè tanti almeno gliene occorrono per essere più tranquillo nella tappa a cronometro), e Coppi, supposto che questi resista alla violenza della sua offensiva? A meno di un crollo netto la cosa mi parrebbe impossibile. La logica, dunque, dice che, salvo casi eccezionali, se Bartali vuole ancora vincere il Giro dovrà fare l'estremo tentativo nel Vars, dove, ripeto, non vedo che necessità abbia Coppi di attaccare il suo rivale. Il biancocelesta è probabile, invece, che voglia dimostrare che il colle sul quale Bartali è passato due volte da dominatore, e che sarà per entrambi — se nulla cambierà all'ultima ora, come non è da escludere — punto cruciale del prossimo Tour, non lo spaventa e si adatta perfettamente ai suoi mezzi.

Non è da oggi che si dice che Coppi non è lo scalatore delle erte da capriolo, dove Bartali gli è superiore; egli ha da smentire questa valutazione, e la smentita potrebbe anche giovargli agli effetti del suo morale, del suo grado, delle sue possibilità nella corsa francese. La lotta fra questi due colossi della strada, fra i due più grandi campioni del ciclismo mondiale, sarà durissima, magnifica, epica. Essa deciderà quasi certamente di questo Giro e, quello che più conta, preciserà e illuminerà per la storia del ciclismo le figure dei due atleti, che da dieci anni si contendono il primato e tengono divisi il giudizio degli esperti e la passione delle folle.

GIUSEPPE ANDREOTTI

Ordine d'arrivo della 15ª tappa Sanremo-Cuneo (Km. 172): 1. CONTE Oreste in ore 5,45'53", alla media di Km. 30,952 (tempo dedotto l'abbuono di 1': 5,44'53"); 2. Ricci Mario, stesso tempo (ded. abb. 5,44'23"); 3. Tonini Olivero, st. t. (ded. abb. 5,44'9"); 4. Maggini L.; 5. Pessi; seguono altri 62 corridori, con lo stesso tempo di Conte, tra cui: Rossello Vittorio (tempo dedotto abbuono Col di Nava: 5,44'53"), Bartali (idem: 5,44'23") e Coppi P. (id.: 5,44'8").

Traguardo del Col di Nava (metri 830) per il Gr. Premio della Montagna è stato vinto da Rossello Vittorio; 2. Bartali; 3. Coppi F.; 4. Fausti; 5. Cenchi.

Classifica generale: 1. Leoni, ore 105,43'47"; 2. Coppi Fausto; 3. Bartali, 105,53'58"; 4. Logli, 105,58'23"; 5. Cottur, 105,58'49"; 6. Astrua, 106,0'38"; 7. Bonacini, 106,1'33".

I due "singolari,, odierni per Italia-Cile di tennis

Sui campi dello Sporting Club (ex-Juventus), di via IV Novembre, si inizia oggi alle 15,15, col singolare Cucelli-Taverne, il confronto tennistico Italia-Cile per il terzo turno della Coppa Davis. Questo incontro appare relativamente facile per il nostro «numero 1». Cucelli è in smagliante forma, tanto che — sia detto tra parentesi — è stato invitato dal presidente della Federazione nazionale a Forrest Hill e Los Angeles, per il prossimo agosto.

Tornando alla «Coppa Davis», il secondo singolare avrà luogo tra Marcelo Del Bello, «numero 2» italiano, e il ventiduenne Balbiers, che quest'anno in Europa ha subito due sole sconfitte, dal campione mondiale Kramer e dal sudafricano Sturgess.

Ieri i cileni hanno riposato. Gli italiani si sono allenati e, cosa curiosa, il doppio Mottaro Cucelli-Marcello Del Bello è stato battuto un po' per sbaglio e un po' sul serio, dai ricalri Rolando Del Bello-Sada. D'ottima forma specie quest'ultimo.

Ammiratissimo, fra tutti quattro, Cucelli, a ottime condizioni fisiche e pizzicatissimo in ogni colpo.

Gli azzurri a Budapest senza il terino Bertuccelli

Genova, 9 giugno.

I calciatori azzurri sono partiti questa sera a Budapest, via Zagabria. Erano in quindici, perchè Bertuccelli, (quale accusa il solito dolore al ginocchio destro, è rimasto in Italia. La decisione era stata presa stamattino quando si era constatato che le condizioni del giocatore si erano migliorate.

A Sant'Elen ove è stato compiuto un lieve allenamento alleggerito durante quale la palla è stata usata solo da Ferrero per tenere in esercizio i portieri. Bertuccelli non è stato nemmeno portato. Egli sarà sostituito da Giovannini, e farà coppia con Recalcati, a meno che anche il genoano, non ancora guarito del vecchio malanno, rimanga fuori. Nel quale caso rientrerebbe in squadra Cuscela. Ambi infine vi sono anche per Capellese, ma, secondo Copernico, per l'ala titolarità si potrebbe pure di sostituzione nel secondo tempo della partita. Potrebbe sostituire Baldini, come Bergamo potrebbe entrare al posto di Fattori.

I ragazzi di Torino si sono allenati ieri in vista della partita di domenica contro la Fiorentina, l'unica gara del campionato rimasta ancora in sospeso. Per l'occasione rientreranno tra i giovani granata sia Ubiano che Giammarinaro, assenti in occasione del «match» con First Vienna.

Perata ha preso ieri ad allenarsi le condizioni del suo ginocchio, infortunatosi durante la partita con la Pro Patria, sono andate gradatamente migliorando ed ora non desta più preoccupazioni.

La Lega nazionale, in seguito a denuncia per entrata, corruzione presentata, ha squalificato a vita un consigliere del Prato, facendo inoltre obbligo alla stessa Società di disputare il campo neutro tre partite di campionato e di versare 50.000 lire di multa. Anche il Solvay, autore della denuncia, è stato punito con 25.000 lire per avere ritardato la denuncia stessa.

Un'interessante riunione, organizzata dall'Accademia Pugilistica Torinese, si svolgerà questa sera nel Teatro C.E.A.L.-Fiat di corso Moncalieri 18, come selezione per la Coppa Castro Si Vincent Piemonte-Lombardia.

L'italiana Franca Rio si è piazzata seconda, a Barcellona, nel campionato mondiale femminile di pallinaggio artistico, vinto dall'inglese Joan Phelean.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

« Deus, famula tua.... fecunda in sobole... ad beatorum requiem aiqua ad coelestia pervenit; ut videat filios filiorum suorum usque in tertium et quartam generationem et ad optatam pervenat aeternitatem ».

(Gremium post Secreta, M. vot. pro Sponsis).

Tale è l'augurio per i benedetti da Dio e tale fu la vita di

Bogovoeva Giovanna n. Peretti

spentasi a 61 anni in Loranzè.

La piangono i figli:

— **Celerina** col marito **Attilio Bresiger** e figli: **Carollo Giuseppe** e consorte **Roy Rina** e figlia **Laura**; **Giovanna** col marito **Enzo Leproni** e figli: **Riccardo** e **Patrucco**;

— **Domenico** coi figli: **Martino** e consorte **Vaghazzi Rosina** e bimbe **Marisa** e **Lia-Fernanda**, **Giovanna** col marito **Erasmo Casale**;

— **Dora** col marito **Domenico Prosbiteri** e figlio **Stefano** e consorte **Rinalda Formento**;

— la devota nuora **Ida Pesatti** ved. **Bogovoeva**, sua compagna di fatiche e d'affetto;

— la sorella **Barbara**, cognati, cognate, nipoti pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Loranzè, sabato 11 corrente alle ore 9, e si ringraziano tutte le persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Loranzè, 9 giugno 1949.

Direzione e Personale dell'**Albergo Porto di Canova, Torino**, si uniscono al dolore della Famiglia per la perdita della Mamma della titolare.

Direzione e Personale dell'**Albergo Italia, Torino**, partecipano al dolore dei titolari, desolati per la scomparsa della Nonna che tanto amavano.

Dirigenti, impiegati e Maestranze dell'Impresa Carollo Giuseppe, Verna, prendono viva parte al dolore del titolare per la perdita della Nonna.

Il Personale del Bar Felicia Torino, partecipa al lutto che colpisce il titolare.

La moglie **Elisa** (in Argentina), la sorella **Adelina Ribet Cougn**, la cognata **Rosa Cougn Formeron**, i nipoti **Ribet** e **Cougn** partecipano con dolore la dipartita dell'

Ing. Gustavo Cougn

avvenuta in Buenos Aires.

Gli amici del **Dr. Ing. GUSTAVO COUGN** annunciano l'avvenuta sua dipartita in Argentina il giorno 6 corrente.

Con affetto fraterno partecipano: **Malekart, Mario Bottero** e famiglia, **Saunus Enrico**, ing. Arch. **Gherbennet Carlo** e Signora, Dr. **Colmonat**, Ingg. **Emilio** ed **Eugenio Dity, Alfredo Peyrot** e famiglia, Ing. **Luigi Rossignoli** e famiglia, Ing. **Ruffinoni, Ing. Turin Roberto** e famiglia.

Le ditte **Mario Bottero & C.** e **Società An. Peyrot e Rossignoli** si associano al cordoglio espresso dagli amici.

Quando a 27 anni molto sospettava della vita, sorretta dai Santi Sacramenti, ha lasciato i suoi Cari per una Patria più serena la

Dott. Pinuccia Polliotti

La piangono il papà Rag. **Giocchino**, la mamma **Calisa Franzosa**, la sorella Dott. **Annamaria**, il fidanzato **Jean Marthoray** (Francia), parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 8,30, partendo da corso Duca degli Abruzzi n. 38, ed a Macello di Pinerolo alle 10,30.

Presidenza, Consiglio Amministrazione, Personale, Allievi ed ex-**Allievi** della **Casa Salesiana** di Torino, partecipano di tutto cuore al grande lutto del **Direttore-Ispettore Rag. GIOACHINO POLLIOTTI** e della sua famiglia per l'immatura perdita della figliuola Dott. **PINUCCIA POLLIOTTI.**

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Bottino Giovanni

Desolati ne danno il triste annuncio: la Mamma; la figliuola, zie, zio, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 9-30 da via Pragelato n. 10. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Società S. Lattes & C. Editori**, nell'annunciare la perdita del Signor **GIOVANNI BOTTINO**, che per oltre un Ventiquinquennio prestò la Sua devota e affezionata collaborazione alla Direzione della Libreria, prende viva parte al dolore della madre e dei parenti.

Munita dei Conforti religiosi, si spegneva l'anima buona di

Corradino Eusebio

Dando il doloroso annuncio, la moglie **Pasquino Giacomina**, i figli **Mario** con la moglie **Zucca Severina** e piccolo **Bardi, Marina** con il marito **Alessi Carlo** e figlia **Lia**, i fratelli, la sorella, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti, i funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 9,30 partendo da via Ormea 68. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano sin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

I soci e le maestranze del Calzaturificio Astor, annunziano la dolorosa perdita della signora

Amalia Annone in Camagna

amata sorella del consocio e consocio signor Annone.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 10 corr. alle ore 15, partendo dalla parrocchiale di N. S. del Suffragio (ex-Pistoi).

Alessandria, 10 giugno 1949.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Janni Maria n. Chiesa

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Olinto**, i figli: **Lorenzo** e famiglia, **Antonio** e famiglia, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 14.30, partendo da via Emilio Bonglovanni 23. La presente serva quale partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente mancava l'anima buona di

Cirivetto Natalina n. Bosio
d'anni 44

Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Pietro**, i figli **Emma, Mario** e **Giuseppina**, fratelli, sorelle, cognati, suoceri, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Borgaro Torinese sabato 11-6-49 alle ore 9, partendo da Cascina Migliarini.

Per improvvisa sventura, a soli 9 anni, tornava a Dio l'Angelo

Marisa Simone

lasciando nello strazio la mamma, il papà, i nonni, zii, zie e cuginetti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 16.30, partendo da via Nicomede Bianchi 21. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La S. Messa di trigesima in suffragio del compianto

Virgilio Marosso

sarà celebrata sabato 11 corr. alle ore 9, nella chiesa di S. Massimo.

La moglie ringrazia coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

E' mancato dopo breve malattia

Cena Giovanni fu Domenico
di anni 70
Commerciante in bestiame

I funerali avranno luogo venerdì 10 giugno alle ore 16 in Chivasso, partendo dalla piazza Vittorio Emanuele. Si ringraziano sin d'ora le persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Cristianamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari

Borsero Michele

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 11 corr. alle ore 9.30 in via Sant'Anselmo 25. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano vivamente al lutto della famiglia del compianto

Calvo Mario

gli amici, Professa **Bosazza**, Famiglia **Bequiglovanni**, Prof. **Fraschini, Ginia Geraloni** e Famiglia, **W. Lund, Mustorgi, Negro, Pollard**, Comm. **Soriani, Maestro Tozzoli** e Famiglia, **Torchia**, Famiglia **Valiati, Longari, Vaiz Gris** e i tre amici del Consolato Americano.

La Ditta **Fratelli Cerosi di Giov.** nelle persone di **Tommaso** e **Gianni** prende viva parte al dolore della Famiglia per la perdita del Sig.

Comm. Ercole H. Locatelli

suo amico ed agente da tanti anni per gli S. U. America.

La Famiglia del compianto

Dott. Prof. Carlo Angela

profondamente commossa per le dimostrazioni di affetto tributate al caro scomparso, nella impossibilità di provvedere singolarmente, ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore, con la presenza e con scritti. Esprime deferente riconoscenza al Sindaco Dott. Coggiola, al Vice-Sindaco On. Casalini, alla Giunta, alla Direzione, al Corpo Sanitario e al Personale della «Villa Turina» e degli Ospedali «S. Lazzaro», alla S. A. Rogiunese Terme, alla C.R.I., al P.S.I., al Prof. Valobra, al Rag. Caligaris, Ricordia in modo particolare il Prof. Dott. De Maria che si prodigò nell'assistenza. l'Ing. Scolaro che fu vicino alle Scomparso con affetto fraterno, tutti gli Amici che ne onorarono la memoria.

Nel 1° anniversario della Sua scomparsa i Nipoti, con immutato dolore, ricordano ad amici e conoscenti

Pellegrino Filippo (Barba Pippo)

Sante Messe in suffragio venerdì 10 celebrate sabato 11 corr. alle ore 9, Chiesa di S. Filippo, Torino; mercoledì 15 ore 9, Superga.

Si ringrazia quanti vorranno intervenire.

Con immutato affetto e dolore la moglie, il figlio, ricordano

Giuseppe Primon

nel terzo anniversario della sua dipartita.

UOMO D'AFFARI AMERICANO a Roma dopo il 20 Giugno

desidera esaminare prodotti Italiani a scopo lancio mercato americano. Dispone di una organizzazione efficiente e di larghi capitali per appoggiare articoli che presentino buone possibilità di smercio. Risponderà agli interessati fissando appuntamenti dopo l'arrivo.